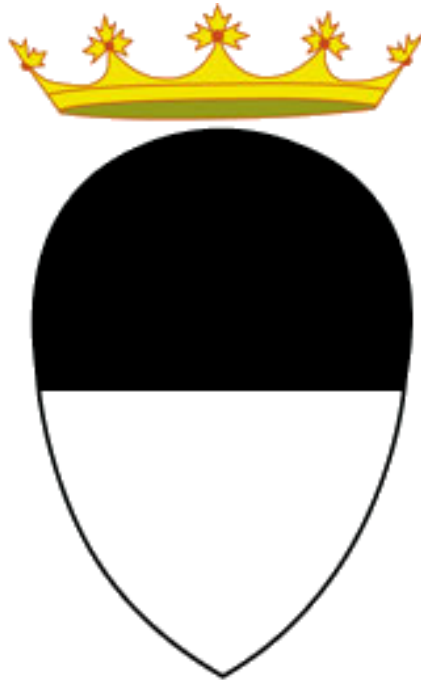


# Città di Ferrara



**Seduta  
Consiglio Comunale  
del 10 Febbraio 2025**



**PRESIDENTE: Sig. FEDERICO SOFFRITTI**

**SCRUTATORI: FERRARI – D’ANDREA - CONFORTI**

**Assiste il Sig. BONALDO Dr. GIORGIO  
Vice Segretario Generale**

**Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, consigliere SOFFRITTI FEDERICO.**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Buon pomeriggio, benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le ore 15:05 di lunedì, 10 febbraio 2025. Iniziamo la seduta con l'Inno di Mameli.

**Inno di Mameli.**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Vi ricordo che la seduta è trasmessa in via streaming. A questo punto lascio la parola al Segretario per l'appello.

**Il Vicesegretario Generale, dott. Bonaldo, procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.**

**COMUNICAZIONI: COMMEMORAZIONE GIORNO DEL RICORDO – Memoria delle vittime delle stragi delle foibe.**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** A questo punto la seduta è legalmente costituita. Nomino tre scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni. I Consiglieri Andrea Ferrari e Diletta D'Andrea per la maggioranza e la Consigliera Sara Conforti per l'opposizione. Intanto, buongiorno a tutti oggi. Oggi è il Giorno del Ricordo, il 10 febbraio infatti, come ogni anno, il Comune di Ferrara onora la memoria delle vittime delle stragi delle foibe. Stamattina si è svolta la commemorazione ufficiale davanti al monumento costruito nello scorso mandato alla presenza di tutte le autorità di Ferrara, degli studenti e delle Associazioni Combattistiche riunite nel giardino intitolato a Norma Cossetto. Vi leggo una parte dell'intervento del vicesindaco Balboni in rappresentanza del Comune di Ferrara: "È una pagina buia della storia italiana che solo negli ultimi anni sta trovando un riscontro che merita. Le violenze, i massacri e i danni dei nostri connazionali da parte dei comunisti titini sono ancora una ferita aperta. Sono serviti più di 50 anni per portare alla luce gli infoibamenti e riconoscere il dramma degli esuli. Migliaia di innocenti seviziati e torturati dai comunisti titini per la sola colpa di essere italiani, assassinati perché conservavano la cultura e l'identità italiana durante l'ascesa del dittatore jugoslavo Tito. Per questo motivo abbiamo deciso di organizzare una serie di eventi di commemorazione ponendo grande attenzione al coinvolgimento di studenti e cittadini in modo che questo tragico e complesso capitolo di storia venga raccontato nel modo corretto. Ancora troppi ferraresi ignorano cosa abbiano significato le foibe e gli orrori subiti dai nostri connazionali per la sua colpa di essere italiani.". Ora alziamoci in piedi e rimaniamo in silenzio per ricordare le migliaia di vittime e il successivo esodo. Grazie a tutti. Passiamo alle comunicazioni... Prego, certo! Prego, Consigliere Nanni.

**Il Consigliere Nanni:** Grazie Presidente. Ci tenevo in questa giornata a esprimere anche una riflessione personale avendo avuto un parente, insomma, che ha dovuto lasciare l'Istria dopo la guerra e conoscendo diversi parenti di esuli istriano-dalmati. Ecco, io penso che il senso della Giornata del Ricordo debba essere soprattutto ed è stato ben rappresentato qualche anno fa dall'incontro tra il Presidente Mattarella e il Presidente sloveno Pahor alla foiba di Basovizza. In questi giorni purtroppo abbiamo visto quel monumento imbrattato da mani ignote, mani che ci hanno riportato a una pagina molto dolorosa e che credo debba essere in un qualche modo chiusa attraverso una ricerca storica corretta e condivisa di quegli eventi. Da anni sono operative delle commissioni di storici congiunte italo-slovene e italo-croata che stanno, appunto, cercando di ricostruire a 360 gradi quella che è stata la complessa vicenda vissuta al confine orientale d'Italia non solo durante l'ultima guerra mondiale, ma anche prima dell'ultima guerra mondiale. Il senso della Legge del Ricordo del 2010, lo voglio ricordare, scusate il gioco di parole, anche qua, è proprio quello di cercare di approfondire e di far conoscere alle nuove generazioni la complessità di vicende che iniziarono nel 1919, quando quelle terre passarono sotto il controllo dell'Italia, che proseguirono purtroppo durante la dittatura fascista con un tentativo di italianizzazione forzata di quelle che erano le forti minoranze slave e croate presenti in Istria e che hanno portato nel corso della guerra mondiale a una rottura insanabile tra comunità etniche che avevano da sempre convissuto in quelle terre: italiani, sloveni e croati. Una rottura resa ancora più



dura, esacerbata dalle mire annessionistiche dei comunisti titini che in un qualche modo utilizzarono anche il sistema dell'infoibamento per fare piazza pulita di tutti quelli che erano i potenziali oppositori politici della zona e che poi ha visto, purtroppo, dal 1947 in poi, un lungo esodo di oltre 350 mila nostri connazionali verso le nostre terre. Non solo, quindi, persone che avevano trovato impiego, come lo zio di mio nonno, lì, nelle ferrovie istriane dopo la Prima Guerra Mondiale, ma anche proprio persone che in molti casi vivevano lì da tanto tempo. Una parte però di italiani è rimasta in quelle terre, nonostante le restrizioni e anche le vessazioni da parte del regime jugoslavo e oggi fortunatamente l'Istria è una regione bilingue dove sono riconosciuti i diritti fondamentali di tutte le minoranze e dove, grazie all'ingresso anche della Slovenia e della Croazia nell'Unione Europea, finalmente non esistono più confini. Credo che il messaggio più bello da dare in questa giornata del 10 febbraio 2025 non debba più essere quello degli opposti nazionalismi, del revanscismo di chi ha imbrattato la foiba di Basovizza, di chi ora continua a manifestare odio verso i nostri vicini sloveni e croati anche qua in Italia, ma sia, appunto, il bell'esempio dato da Gorizia e Nova Gorica che quest'anno sono Capitale Europea della Cultura, una città che era una città che è stata a lungo divisa da uno dei tanti muri che poi sono calati con la cortina di ferro e che oggi finalmente torna ad essere una città unica, bilingue, ma con un cuore fortemente europeo. Ecco, nell'Unione Europea noi dobbiamo ritrovare le ragioni della convivenza tra i popoli che hanno garantito ottant'anni di pace nel nostro continente. Grazie Presidente e buona Giornata del Ricordo a tutti.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** La ringrazio, Consigliere Nanni. Solo per dovere di cronaca: la legge è stata istituita nel 2004, come menzionato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Prego, prego consigliere Rendine.

**Il Consigliere Rendine:** La legge è la Legge 92 del 30 marzo del 2004 ed è stata chiesta da chi allora era Deputato di Alleanza Nazionale, Roberto Menia, oggi Deputato Senatore di Fratelli d'Italia. È giusto ricordare anche chi è il padre di questa importante Giornata del Ricordo. Grazie, signor Presidente.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Rendine.



**PROPOSTA 2/2025 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA CC 16/12/2024**

**PROPOSTA 3/2025 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA CC 23/12/2024**

**PROPOSTA 160/2024 - COMUNICAZIONE MODIFICA ATTRIBUZIONI DELEGHE GIUNTA COMUNALE DAL 20/12/2024 - PRESA D'ATTO DEI PROVVEDIMENTI PREFETTIZI P.G. NN. 232570/2024 E 232805/2024 DEL 20/12/2024.**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Adesso passiamo alle "Comunicazioni". Intanto, diamo per approvato il verbale delle sedute dei Consigli Comunali del 16 e del 23 dicembre 2024. "Si comunica che a seguito del Documento Prefettizio, protocollo 79.016, acquisito dal Protocollo Generale dell'Ente numero 23.570 del '24, le deleghe dell'Assessore Lodi, sospeso per diritto dalla carica, è rientrato nella competenza del Sindaco. Trattasi delle seguenti deleghe: Sicurezza, Frazioni Urbanistiche, Edilizia, Palio, Rigenerazione Urbana, Manutenzione Strade, Decoro Urbano, Mobilità e Patrimonio."



**PROPOSTA 11/2025 - ASSENSO PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 53, COMMA 5, DELLA LR 24/2017 - PROCEDIMENTO UNICO - PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA DELL'OPERA PUBBLICA "CENTRAL BOSC – IL GRANDE ORIZZONTE VERDE A EST DI FERRARA", FINANZIATA DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2021-2027 DELL'EMILIA-ROMAGNA, DELLA SUA LOCALIZZAZIONE, DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON VALORE ED EFFETTO DI "POC STRALCIO" (CUP B72H24003100006) (CIA OP 00075 2024)**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** A questo punto procediamo con le deliberazioni. Siamo alla proposta di delibera numero 11 del 2025 "Assenso preliminare ai sensi dell'articolo 53, comma 5, della Legge Regionale 24/2017, procedimento unico per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica dell'opera pubblica Central Bosc, il grande orizzonte verde ad est in Ferrara, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 dell'Emilia Romagna, dalla sua localizzazione, dalla posizione del vincolo preordinato dell'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità di variante alla pianificazione comunale vigente, con valore effettivo di POC Stralcio". Prego Vicesindaco Balboni, può illustrare la delibera. Le ricordo che ha venti minuti di tempo.

**Il Vicesindaco Balboni:** Grazie Presidente, impiegherò sicuramente molto meno tempo. Come i Consiglieri hanno già avuto modo di apprezzare sia in Commissione Consiliare che sulla stampa, si tratta di un progetto che cuba circa 1.400.000 euro al 70% finanziati tramite Fondi Europei. Sono Fondi Europei, appunto, per lo sviluppo regionale che, quindi, sono transitati tramite la Regione Emilia-Romagna e lo scorso anno ci siamo aggiudicati un finanziamento che ci consentirà di realizzare questo intervento. Un intervento che abbiamo fortemente voluto, che rappresenta un'imponente opera di forestazione urbana come a Ferrara non se n'è mai vista, infatti metteremo a dimora oltre 4.000 nuove piante in questa superficie, una superficie ampia circa 50.000 metri quadri e che è stata acquistata dal Comune di Ferrara due anni fa da un precedente uso agricolo proprio per poter essere convertita a questo scopo. Questi spazi diventeranno non solo aree verdi ma anche aree per famiglie, con luoghi dedicati allo sport, con luoghi dedicati ai più piccoli e l'attività all'aperto. Ha delle particolari caratteristiche che corrispondono alle esigenze nel bando di finanziamento e abbiamo previsto un'area che è allagabile e che rappresenta un piccolo stagno artificiale, anche per rispondere a delle esigenze di natura idrogeologica di un quartiere, che è quello della zona di via Frutteti che, come sapete, da decenni soffre a causa di questa criticità, ma al contempo abbiamo anche usato risorse per andare a creare delle opere complementari che sono molto necessarie a quel comparto della città e mi riferisco soprattutto alla pista ciclabile che, finalmente, andrà a collegare via Frutteti con la rotonda all'inizio di Porta Mare. Quindi, diciamo, un intervento a tutto tondo che non è soltanto di natura ecosistemica ed ecologica ma che riguarda anche degli interventi che sono infrastrutturali e che danno risposte a un quartiere che per sua stessa natura urbanistica in questi ultimi decenni ha molto sofferto un isolamento dovuto a una scarsa capacità di collegamento con tutto ciò che lo circondava. Quindi lungo via Caldirolo, appunto, sorgeranno nuove infrastrutture per poterlo collegare. La delibera di oggi, come dire, serve a dichiarare l'evidente interesse pubblico di questo progetto anche per poter procedere con



le procedure necessarie agli affidamenti alle gare, ma soprattutto anche l'attività di esproprio per alcuni metri che riguardano delle proprietà private che insistono sulla via Caldirolo che è, appunto, dove sorgerà una nuova pista ciclabile. Penso di aver dato una sintesi efficace, seppur importante, di un progetto che per ambizione e che per vastità non ha precedenti nella nostra città e che è sicuramente un progetto pilota anche a livello regionale e nazionale. Questo avrà sicuramente benefici non solo sociali ma anche ecosistemici perché, come ben sappiamo, la crisi climatica in corso ci impone di usare tutte le risorse a nostra disponibilità e nostra capacità per poter, ecco, usare strumenti efficaci a volte del suo contrasto. Grazie Presidente.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Vicesindaco Alessandro Balboni. A questo punto apriamo la discussione sulla delibera e invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Consigliere Zonari.

**La Consigliera Zonari:** Buongiorno a tutte e a tutti. A parte qualche perplessità sul nome Central Bosc, nel senso che è una miscela tra una parola inglese e una dialettale e quindi lascia un po' a desiderare, ma la natura del progetto ci vede completamente favorevoli per i motivi a cui accennava adesso il Vicesindaco, ne sottolineo qualcuno in particolare, cioè quest'area già aveva una vocazione, era un terreno agricolo, ma la forestazione permetterà l'abbassamento di diversi gradi della temperatura e in una città come quella di Ferrara questa è una cosa fondamentale. La cosa che riteniamo importante, oltre ai benefici ecosistemici ed ecologici, è che rappresenta di fatto, speriamo, l'inizio di una nuova pianificazione, di una nuova edizione verde, cioè sono finiti i terreni di proprietà comunale, in questo caso si acquista un terreno da privati, ci auguriamo che questa sia, appunto, l'inizio di una nuova pratica per tutelare non solo aree grandi ma anche piccole. Mi viene in mente il Condominio Garibaldi che era di proprietà di un ente pubblico che è stato venduto a dei privati per farci dei parcheggi, invece bisognerebbe andare nella direzione come quella di questo progetto. Questa trasformazione però in parco non ha solo una valenza ecosistemica, ma anche, come accennava il Vicesindaco, una valenza importante dal punto di vista dell'accessibilità dell'area e quindi del fatto che verrà comunque resa disponibile anche proprio come parco. Questa trasformazione è importante perché ricordiamo che nei pressi di questa area erano stati tentati discutibili trasformazioni urbanistiche, si era tentato di costruire un supermercato, un ipermercato e poi c'è stato un tentativo di variare il perimetro del territorio urbanizzato in un campo agricolo proprio contiguo a questo del Central Bosc. Ricordiamo poi una variazione del perimetro del territorio urbanizzato, anche qui con una discutibile lottizzazione cartolare. Quindi diciamo che siamo molto favorevoli perché ci sembra in controtendenza con altri tentativi che abbiamo visto purtroppo recentemente. Una nota sarebbe importante, sarebbe stato importante e sarebbe importante un maggior coinvolgimento in termini di strumenti partecipativi anche dei cittadini, fra un po' parleremo delle linee di mandato, si vede spesso la parola "partecipazione" e ci auguriamo che si possa anche concretizzare maggiormente. In questo caso, sul Central Bosc, due richieste in particolare arrivano dai cittadini. Una è ottimizzare l'accesso da sud e studiare un collegamento sud con il Parco delle Mura e l'altro è l'ombreggiamento delle ciclo pedonali perché d'estate se non sono ombreggiate le temperature sono veramente folli. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Zonari. Chiusura discussione sulla delibera. Apertura dichiarazione di voto sulla delibera 11. Ricordo gli otto minuti per gruppo. Prego, Consigliere Buriani.



**Il Consigliere Buriani:** A nome del gruppo del Partito Democratico noi diamo un parere favorevole a questo progetto, le motivazioni sono state chiaramente espresse dalla consigliera Zonari che noi condividiamo e soprattutto ci associamo alla richiesta di costruire, sulle fasi di implementazione di questo progetto, un vero percorso di partecipazione democratica anche con i cittadini del territorio.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Buriani. Prego, Consigliere Leonardo Fiorentini.

**Il Consigliere Fiorentini:** Grazie Presidente, per annunciare il voto favorevole del gruppo e per sottolineare come, giustamente, l'amministrazione metta in atto quelle che sono le linee guida che ci arrivano dall'Europa e dalla Regione con questo che sicuramente è un intervento molto importante, soprattutto per quel che riguarda la piantumazione di alberi, ma che purtroppo rispetto alle sfide, parliamo di sfide visto che ne parleremo molto dopo, che i cambiamenti climatici ci portano probabilmente saranno insufficienti. E' vero, il Comune ha terminato le aree da destinare al rimboschimento, però ricordiamo che quelle aree le ha avute perché una delle priorità del vecchio piano strutturale comunale era di rendere disponibili aree a ridosso delle mura per l'attività agricola e per il rimboschimento. Purtroppo, non è più così. Già la Consigliera Zonari ha ricordato quello che si voleva, e per fortuna non si è fatto, proprio di fianco all'area di cui stiamo parlando. Detto questo, poi ne ripareremo probabilmente più dettagliatamente in sede di bilancio. Questo sforzo è importante ma non è sufficiente, per cui preannuncio che richiederemo molti più fondi rispetto a riforestazione anche urbana.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Fiorentini. Prego, Consigliere Francesco Rendine.

**Il Consigliere Rendine:** Noi voteremo favorevolmente. La cosa è evidente nel progetto per cui non c'è bisogno di nessun commento. Grazie Presidente.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Francesco Rendine. Chiusura dichiarazione di voto sulla delibera.

**Continua il Presidente del Consiglio Soffritti:** A questo punto mettiamo in votazione la delibera 11. Allora, Consiglieri favorevoli 31, la delibera è stata approvata all'unanimità. A questo punto, ai fini di legge, occorre votare anche l'immediata eseguibilità per la necessità di procedere celermente per rispettare le strette tempistiche del bando regionale che prevede che l'aggiudicazione della gara avvenga entro il 5 giugno 2025, pertanto la Conferenza dei Servizi decisoria, convocata ai sensi dell'articolo 53 del Procedimento Unico della Legge Regionale 24/2017 per il 10 marzo 2025, non potrà subire ritardi. È aperta la votazione. Consigliere Cusinato. Perfetto. Consiglieri favorevoli 32, la delibera è immediatamente eseguibile.





**PROPOSTA 12/2025 - ESAME E DISCUSSIONE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2024-2029**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Benissimo, adesso passiamo all'"Esame e alla discussione delle linee programmatiche di mandato", così come inviate, istruttoria 12 del 2025. Rammento che nella Conferenza dei Capigruppo si è deciso di assegnare un tempo di dieci minuti per Consigliere e Capigruppo compresi. Aperta la discussione. E' stata inviata, è stata inviata a tutti, tutta la documentazione è stata inviata ed è stato pattuito anche che d'altronde, una volta che è inviata, dunque, si può... Apriamo solo la discussione, tra l'altro la documentazione era ben specifica. Allora, adesso a questo punto passo la parola alla Consiglieria Anna Zonari.

**La Consiglieria Zonari:** Sì, credevo che oggi ci trovassimo ad ascoltare la presentazione da parte del Sindaco dopo sette mesi dall'inizio del mandato e, invece, scopro, penso anche con tutti gli altri, che non c'è nemmeno la presentazione perché è vero che abbiamo ricevuto le linee di mandato ma consuetudinariamente si presentano anche.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** La interrompo proprio un secondo tanto per dire che è stato mio onere mandare tutta la documentazione per tempo, anche con tanto tempo, per poter comunque essere visionata in un tempo abbastanza compatibile e anche abbondante. Prego, Consiglieria Zonari.

**La Consiglieria Zonari:** Magari se si possono fermare un po' di secondi perché già sono dieci minuti, anziché quindici, quindi... La presentazione è una cosa e leggersele è un'altra. Comunque, andiamo avanti. Alcune considerazioni proprio di metodo, perché su questa cosa delle linee programmatiche sappiamo che ci siamo stati molte volte, arrivano a sette mesi dall'inizio del mandato, sono state approvate dalla Giunta in data 22 gennaio, 21 di gennaio e ci sono arrivate il 22 di gennaio, però sulla stampa, su un noto quotidiano locale erano già ben sintetizzate con abbondanza di dettagli già in data 18 di gennaio, quindi io credo che una divulgazione pubblica anticipata rispetto alla discussione istituzionale in Consiglio sia perlomeno una mancanza di rispetto verso questo organo, perché uno legge su un quotidiano le linee di mandato prima ancora di averle ricevute e credo che dovrebbe essere un qualche cosa che lascia perplessi non soltanto come minoranza. Io, francamente, confesso che faccio questo intervento molto demotivata, nel senso che anche poi con la discussione che segue sul Documento Unico di Programmazione perché faccio fatica veramente a trovare un po' il senso di questa che apparentemente è una discussione ma di fatto è un qualche cosa che è già stato definito, realizzato, tant'è che si discutono nella stessa giornata le linee programmatiche e il Documento Unico di Programmazione, quando il Documento Unico di Programmazione dovrebbe essere quel documento che dà gambe attraverso obiettivi strategici e obiettivi operativi a delle linee di indirizzo. Queste linee di indirizzo se vengono discusse oggi quando si discute già il documento significa che non esiste, non c'è stato oggettivamente, concretamente uno spazio di discussione all'interno di questo, che è l'organismo consiliare, che avrebbe dovuto discuterle. Nella discussione magari si potevano anche recepire delle differenze, recepire anche delle varianti che potevano poi essere tradotte e incarnate nel documento,



tant'è che tra quando si presentano le linee di mandato e quando si discutono quelle del DUP normalmente le settimane in mezzo servono proprio a fare questo. Quindi da questo punto di vista mi sento molto demotivata e riprenderò questa cosa anche rispetto al DUP. Quindi io credo che questo ruolo marginalizzato del Consiglio Comunale ci dovrebbe, come dire, io mi sento una spettatrice oggi, quindi dico qualche cosa ma assolutamente sapendo che non conta assolutamente nulla e quindi non vedo proprio il senso di farlo. Vado sulle questioni più legate ai contenuti. Ecco, leggendo queste linee programmatiche ho immaginato la Ferrara che viene qua descritta, che è una città che pulsa di vita, di partecipazione, di inclusione, di futuro, di bellezza, chi è che non vorrebbe una città così? Nel mio intervento vado però in particolare a porre l'accento su alcune questioni, poche per motivi di tempo. La prima, l'idea di città, la visione di città che io qua rappresento non è quella di una vetrina scintillante, ma quella di una casa accogliente per tutte e per tutti, una casa che indipendentemente dalla provenienza culturale, indipendentemente dalla storia personale, dal genere, dagli orientamenti, possa sentirsi pienamente cittadina in questa comunità. Ecco, una città che non abbia paura delle differenze, che le consideri una ricchezza, un motivo di confronto. All'interno delle linee di programma e anche del DUP non è esplicitata, dal mio punto di vista, un'attenzione all'inclusività verso tutti i cittadini, in maniera particolare verso quelli che provengono culturalmente da altre zone che non siano l'Italia, ma anche rispetto agli orientamenti. E adesso vi spiego perché questa valutazione. Si menzionano persone con disabilità, si menzionano spesso gli anziani, cosa sacrosanta e assolutamente condivisibile, ma manca una visione complessiva di una città multiculturale, quale di fatto è la nostra città, una città che integri e che valorizzi le diversità in tutte le sue forme. Viene data molta enfasi in diversi passaggi, e lo dico da cristiana, ai valori propri della cultura cristiana, lasciando intravedere una visione della società ferrarese basata sulla famiglia tradizionale come nucleo fondamentale e fondante della comunità, questo indica una visione basata sulla omogeneità, anche questo non è reale nella nostra società contemporanea. Non vi è alcun riferimento esplicito alle problematiche o ai bisogni delle coppie genitoriali separate o delle famiglie monogenitoriali, nonostante, appunto, rappresentino una cospicua parte della società. Il documento non menziona mai le persone con altri orientamenti sessuali e questo significa indirettamente non affrontare alcune tematiche purtroppo molto cogenti, come quella della discriminazione, dei diritti e delle esigenze di queste comunità. Quello che non viene menzionato, quello che non esiste sulla carta è invisibile e tutto ciò che non è visibile diventa non riconosciuto. Questo vale per qualsiasi cosa. Bene, quindi io penso a quei cittadini che, ad esempio, hanno orientamenti sessuali non binari e in particolare all'opportunità di trascrizione degli atti di nascita delle famiglie omogenitoriali per consentire il riconoscimento della bigenitorialità in relazione a tutti i servizi pubblici del territorio comunale, perché le famiglie sono varie. Il documento poi fa riferimento a una comunità cittadina strettamente legata all'identità ferrarese, non contiene politiche specifiche per l'inclusione e la valorizzazione delle diversità culturali. La cosa più grave che ho trovato è il riferimento alla parola extracomunitari solo legata a problemi di criminalità. Io questo lo considero una cosa grave e molto pericolosa perché a) allude ad una visione semplificata di fenomeni sociali importanti, come la criminalità; b) esprimendo questa generalizzazione e questi connubi tra extracomunitari e criminalità si induce continuamente a pregiudizi, a stereotipi, a paure e si fomentano continuamente in questa direzione. Il documento poi manca completamente dal punto di vista della sicurezza di un approccio che possa andare al di là del contrasto all'illegalità basato su controllo e repressione. Interventi importanti, sacrosanti, quelli di controllare e reprimere chi non sta nelle regole, chi non approva le regole della reciproca convivenza, ma che non sono sicuramente sufficienti ad agire sulle cause. La trovo molto retorica questa concezione. Manca, appunto, di proposte concrete. Vado avanti perché la sto facendo



molto lunga. Enfasi eccessiva sugli strumenti tradizionali. Ci si concentra molto sui bandi, avvisi per sostenere le piccole imprese, sul rafforzamento della rete commerciale, soprattutto del commercio di vicinato, cose che ci vedono assolutamente d'accordo, ma, pur riconoscendo l'importanza di questi interventi, non abbiamo rilevato politiche e interventi capaci di diversificare il tessuto produttivo e l'attrazione di nuove tipologie di imprese. Al contempo, anche riconoscendo l'importanza del rapporto con l'università, a cui si fa riferimento, come motore per l'innovazione, non si specificano i settori tecnologici ad alta specializzazione che possono essere sostenuti con politiche mirate. L'accento viene posto su turismo, organizzazione eventi, ma non sufficienti per garantire una crescita economica robusta e diversificata. Manca poi una visione strategica chiara e definita su come raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Ci si limita a menzionare genericamente la qualità dell'aria, alcuni progetti buoni di forestazione, un efficientamento energetico di alcuni edifici, ma non abbiamo trovato, come dire, delle chiare strategie che siano misurabili, ad esempio una cosa che manca grandemente è come si diminuisce la circolazione delle auto, come si aumenta la sicurezza su strada, non c'è una discussione sulla necessità di adattamento ai cambiamenti climatici, nonostante ci sia la menzione di un piano di manutenzione per la protezione del territorio. Chiudo dicendo che manca anche un approccio integrato che consideri la dimensione sociale, soprattutto la dimensione legata alle povertà, ci torno poi quando parleremo del DUP, includendo delle misure per proteggere le fasce vulnerabili che sono anche quelle di una povertà in aumento e di un aumento delle diseguaglianze. Credo di avere fatto anche più minuti. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Zonari. Le ho concesso un minuto in più proprio perché l'avevo interrotta, però mi spiace dire che siamo stati insieme tutti alla Capigruppo e abbiamo deciso per quest'ordine del giorno, tra l'altro venendo incontro a quelle anche che sono le vostre esigenze perché la maggior parte degli ordini del giorno e delle mozioni presentate sono da parte dell'opposizione. Avevamo chiarito che si discutevano prima le linee programmatiche e di conseguenza il Documento Unico di Programmazione, fino ad esaurimento proprio del... ecco! Sì, però siccome mi sembra una polemica sterile perché se ci sono delle osservazioni si fanno nella Capigruppo dove si organizza il lavoro. Prego, Consigliere Buriani.

**Il Consigliere Buriani:** Signor Presidente, signori Consiglieri e Consigliere, signor Sindaco. Io spero che il signor Sindaco sia in ascolto in questo momento, lo do per presente a questo dibattito del Consiglio Comunale e anch'io...

**Il Sindaco Fabbri:** L'ascolto Buriani, l'ascolto!

**Il Consigliere Buriani:** Ah, perfetto, perfetto, Sindaco!

**Il Sindaco Fabbri:** La voglio rassicurare che ho letto le linee di mandato e l'ascolto anche.

**Il Consigliere Buriani:** Ok Arriviamo oggi ad una discussione molto importante che si doveva tenere, per correttezza istituzionale e per rispetto del neo Consiglio eletto, poche settimane dopo la sua nomina, Sindaco. Un momento fondamentale per passare dalla propaganda e dalle promesse elettorali al confronto con la realtà della situazione economica, sociale di Ferrara e ai successivi e conseguenti impegni: l'approvazione degli obiettivi di mandato, la discussione che ne deriva in Consiglio. La Giunta



doveva poi predisporre il Documento Unico di Programmazione, l'atto più importante dell'attività di un'Amministrazione Comunale, che copre l'arco di durata della legislatura. Sembra a noi oggi che il DUP sia stato scritto prima degli obiettivi di mandato, forse per assicurarne una certa coerenza. Si è voluto invece, e lo ricordava la consigliera Zonari, affastellare in un'unica discussione, in pratica nell'arco di quindici giorni e in quattro Consigli Comunali ravvicinati, documenti come gli obiettivi di mandato, il Documento di Programmazione, il Bilancio di Previsione, di fatto impedendo ai Consiglieri di minoranza, ma anche a quelli di maggioranza, di affrontare in maniera adeguata e informata questo dibattito. Crediamo per la precisa volontà e forse sarebbe meglio dire per l'arrogante volontà di ostacolare la presentazione di emendamenti o integrazioni ai documenti portati in discussione. Respingiamo fermamente questo metodo e annunciamo fin d'ora che presenteremo un ordine del giorno nei prossimi Consigli, non credo che sarà il prossimo ma penso in marzo, che impegni da qui in avanti Sindaco e Giunta ad avere maggior rispetto del lavoro e dell'attività e del ruolo dei gruppi consiliari, sia di minoranza che di maggioranza, mettendo a disposizione in tempi congrui per un'adeguata valutazione la documentazione necessaria per una votazione più attenta e consapevole. Entro nel merito ora delle linee di mandato. Nella sua premessa, signor Sindaco, al documento contenente le linee di mandato, sono definite sfide di mandato nel Documento Unico di Programmazione, Ferrara viene descritta prima della sua Amministrazione- cito testualmente le sue parole- come "una città ferma, quasi paralizzata, con scarsa fiducia nelle sue potenzialità ed energie. L'atteggiamento rinunciatario dell'Amministrazione uscente e la mancanza di ogni iniziativa politica aveva prodotto una situazione di sostanziale immobilità" e quindi lei parla di liberare Ferrara, di avere liberato Ferrara da zavorre e pregiudizi. In realtà, signor Sindaco, il primo pregiudizio riteniamo sia il suo quando non riconosce le cose importanti che pure sono state fatte a Ferrara. Io cito solo alcune: le mura, le mostre, la cultura, i servizi sociali, ma poi negli interventi che mi seguiranno c'è un elenco molto più dettagliato delle cose fatte. E attribuisce tutte le responsabilità per la stagnazione di Ferrara alle amministrazioni precedenti, a prescindere dall'analisi delle ragioni strutturali, economiche, sociali e dal posizionamento di Ferrara nell'economia regionale. Un immobilismo che è stato spiegato e analizzato da innumerevoli studi economici e sociali e trae origine dal peculiare modello di sviluppo della economia ferrarese, dalla sua particolare collocazione geografica nell'ambito regionale. La ragione per cui Ferrara non riesce ad agganciare il ritmo di sviluppo dei territori circostanti è dovuta, infatti, principalmente a fattori strutturali che influiscono sul dinamismo economico di lungo periodo e che non dipendono esclusivamente dalla volontà delle amministrazioni comunali. Tra le ragioni di questo gap strutturale nei confronti delle province limitrofe emiliano-romagnole gioca un ruolo decisivo l'esclusione dei grandi assi economici di trasporto, trasporto stradale e ferroviario, Brennero, Via Emilia, Dorsale Adriatica e la collocazione fuori dal percorso di sviluppo della cosiddetta Via Emilia, dal mancato sviluppo di distretti e filiere innovative di prodotto, eccetto forse qualche traccia di distretti nel settore della pesca e nel settore dell'agricoltura. E' dipesa, inoltre, dalla mancanza di una solida struttura di aziende di medie dimensioni- sono pochissime a Ferrara quelle con oltre 100 milioni di fatturato, mi pare circa dieci- dalla presenza di un tessuto di piccole o piccolissime aziende, anche innovative, ma che risultano marginali rispetto alle grandi filiere competitive regionali. Il sistema manifatturiero ferrarese sembra collocarsi prevalentemente nell'ambito della subfornitura di filiere guidate da grandi e medi gruppi di imprese non locali. Questa condizione nasce anche dalla difficoltà a identificare casi di aziende capofila di filiere produttive complesse. E' noto, inoltre, come l'economia ferrarese sia da sempre caratterizzata dalla presenza di grandi gruppi industriali che rispondono a logiche finanziarie e capitali internazionali o da aziende controllate dallo Stato, come l'ENI, le aziende del Polo Chimico e Tecnologico, la Berco, la VM,



per citare le più importanti, sulle cui strategie industriali e decisioni di investimento o di dismissione o di licenziamento gli amministratori locali non hanno e credo non avranno in futuro il benché minimo potere e che subiscono al pari dei lavoratori- le amministrazioni subiscono al pari dei lavoratori- gli effetti di quelle decisioni in assenza di un ombrello rappresentato da serie ed efficaci politiche industriali nazionali, come da anni denunciano le organizzazioni sindacali. Una impotenza e una frustrazione che in queste ore lei, signor Sindaco, credo stia sperimentando, o almeno dovrebbe sperimentare, di fronte agli scenari di ridimensionamento produttivo e occupazionale che si stanno profilando nei prossimi anni a Ferrara, all'Aberco, al Polo Chimico, alla VM e che potrebbero stravolgere i piani di sviluppo da lei vagheggiati in relazione allo sviluppo della zona logistica semplificata e in relazione al protocollo d'intesa con il Ministero delle Imprese Made in Italy dell'ambiente. Un'altra causa delle difficoltà strutturali dell'economia ferrarese è legata alla dinamica demografica. Affrontare spopolamento e invecchiamento della popolazione è, quindi, una fondamentale priorità strategica, di cui non ho trovato tracce significative nelle linee di mandato. In prospettiva questa è la criticità più grave perché mina la crescita di domani e non viene, invece, nemmeno citata come condizione per riattivare sviluppo e attrarre nuove imprese. Eppure, è evidente ormai anche a molti imprenditori che è necessario porsi l'obiettivo a breve e medio termine di un aumento della popolazione residente e in particolare della popolazione in età lavorativa per alimentare la forza lavoro e in diversi settori: agricoltura, turismo, commercio ma anche manifattura. Né si può invocare, come viene fatto nelle linee di mandato, la pur necessaria politica di sostegno alle famiglie per aumentare la natalità. Le nuove nascite, se va bene, diventeranno forza lavoro fra vent'anni e in presenza di un calo strutturale di offerta della forza lavoro il PIL provinciale e comunale, al di là degli inevitabili costi sociali e previdenziali che questo comporta, è inevitabilmente destinato a ridursi in rapporto agli andamenti delle altre province dell'Emilia-Romagna. Cosa è realmente cambiato? Come è realmente cambiata? Cosa è realmente cambiato nella città negli ultimi anni? Dal punto di vista strutturale, voglio dire, nei cinque anni della precedente amministrazione. Molta enfasi è stata attribuita, nelle linee di mandato, al miglioramento del posizionamento di Ferrara negli indici di qualità della vita nel 2024, che passa dal 45° posto al 27°. Tuttavia, nonostante i miglioramenti registrati, soprattutto in alcuni cluster (affari, ambiente e sicurezza sociale) Ferrara rimane ancora agli ultimi posti tra le province emiliane in compagnia di Piacenza. Importanti risultati sono segnalati nel posizionamento sul grado di innovazione digitale del Comune e nella classifica di Legambiente sull'ecosistema urbano ed è uno dei fattori su cui, l'avete visto anche oggi, noi riteniamo si stia facendo qualcosa di buono, soprattutto per la raccolta differenziata, per l'estensione della ZTL e per le infrastrutture ciclabili. Lei sostiene che molto è stato fatto e sotto questi aspetti oggi Ferrara è indubbiamente cambiata in meglio, ma quali sono i risultati veramente positivi rispetto ai fattori di criticità strutturale, che sono la vera zavorra di Ferrara? Lei parlava in premessa di zavorre, riferendo alle precedenti amministrazioni. Un chiaro indice di questo gap strutturale è ancora la notevole differenza nel tasso di crescita e nel reddito pro capite rispetto al resto della regione che non mi pare si sia colmato o attenuato negli ultimi cinque anni, anni della sua amministrazione. La crescita del valore aggiunto, cito i dati forniti nello stesso documento DUP e sugli scenari di Promete e Unioncamere, stimano una crescita che è sempre di qualche punto inferiore a quella media regionale. Crescita trainata dal settore agricolo e dal settore delle costruzioni, mentre i settori industriali e manifatturieri (meccanica, chimica, ceramica, alimentare, eccetera) presentano tutte variazioni negative tra il 2024 e il 2023. Il settore della ristorazione e dell'accoglienza alberghiera, che pure è stato il centro dell'attenzione di questa amministrazione per lunghi anni, cresce solo dell'1,9%. Il Comune di Ferrara che da solo detiene il 46% del totale del valore aggiunto provinciale cresce solo dello



0,7%. Io avrei un sacco di altre cose da dire, dico solo questo: altro indice di criticità strutturale non affrontato è rappresentato dagli andamenti demografici. Il calo tendenziale della forza lavoro questa sì che pesa realmente sui risultati economici come una zavorra. Quando cesserà l'ossessione ideologica contro gli immigrati, anche quelli regolari, che produce tanto consenso elettorale alla destra ma che è il vero ostacolo alla crescita della società e dell'economia ferrarese?

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Buriani. Adesso passerei la parola alla consigliera Marzia Marchi. Prego.

**La Consigliera Marchi:** Grazie Presidente, Consiglieri e Consigliere. Mi spiace che la seggiola del Sindaco scotti, ci vede da un'altra parte, mi sembra qua, diciamo nel Palazzo Comunale, avrei preferito vederlo in faccia. Ma interveniamo su queste linee programmatiche. Sono 29 pagine, che credo che da questa parte abbiamo tutti letto, in cui si srotola l'orgoglio di essere ferrarese che dovrebbe accomunare l'intera comunità. Allora, termine ruffiano quello di comunità, usato al posto della parola popolazione, come si addice ad una città, soprattutto quando si afferma che "la prima comunità pilastro- sono testuale- della nostra comunità cittadina è la famiglia, come comunità di vita e d'amore coniugale". La ridondanza della parola comunità non è l'unica in queste 29 pagine, è ben accoppiata con la parola identità e identitario, che ricorre per ben dieci volte secondo la più antica tradizione della retorica che vuole la ripetizione dei concetti chiave, tra i quali ricorre anche la parola semplificazione, naturalmente riferita alle regole. Il documento, come è stato testé ricordato, si apre palesando uno scenario catastrofico di città ferma, paralizzata, immobile, zavorrata e che avrebbe cominciato a volare alto dall'inizio dello scorso mandato del Sindaco, il quale ha firmato un documento tanto zuccheroso su questa città da mettere a rischio il nostro livello glicemico. Sempre più, infatti, è il leitmotiv che introduce i paragrafi, al di là del quale, tuttavia, si coglie una strategia ben povera e abusata, rendersi attraenti. Non a caso viene esplicitato più volte il termine vetrina e brand. Come si rende attraente questa città? Attraverso la promozione dell'enogastronomico, pare che abbiamo addirittura settanta prodotti IGP e dall'altro enfatizzando il nostro fulgido passato, perché il presente è, ahimè, abbastanza triste. 600.000 euro, infatti, sono attribuiti al Palio e attraverso eventi che devono essere grandi, europei, mondiali addirittura. E, infatti, poi nei documenti a seguire che sono stati citati, cioè il DUP e il Bilancio Preventivo espresso in maniera supersonica, senza slide, dall'assessore Fornasini, troviamo 753.000 euro per prestazioni di servizi vari in materia di turismo non ben specificati. Il turismo pare, infatti, essere la linea strategica principale di Ferrara. Leggo: "Una formidabile leva di sviluppo e di ricchezza, uno dei più alti moltiplicatori economici". Sempre nelle ventinove pagine si legge: "Oggi Ferrara è una città più bella e finalmente sicura, dove vivere in serenità e sviluppare progetti di vita grazie a case restituite ai cittadini storici- è testuale cittadini storici- scuole sicure, servizi innovativi e attenzione alla qualità dell'ambiente. È una città bella da vivere per far crescere i propri figli, venire a studiare, trovare un lavoro, fare impresa, trascorrere il proprio tempo libero.". Sull'ultimo punto sono molto d'accordo. "Continuiamo così", dice il Sindaco, che di fatto aumenta le tasse ai lavoratori che pagano l'IRPEF trattandoli tutti con la stessa aliquota, quello 0,8% che finora pagavano solo i redditi superiori ai 50.000 euro. Io, per effetto di questa manovra, pagherò di più di addizionale IRPEF. "Tanto- dice l'assessore Fornasini- a Ferrara gli stipendi crescono e mentre si tagliano gli oneri urbanistici -c'è scritto testuale- per attrarre nuovi investimenti pubblici e privati nel disperato tentativo di rianimare un commercio di prossimità affogato dalla concorrenza di innumerevoli supermercati." In quanto alle case restituite ai cittadini storici, oltre ad avere la graduatoria di assegnazione di alloggi popolari inchiodata



da anni, non si valuta il bisogno, ma la residenzialità, quello storico vuol dire che devono stare in città da almeno dieci anni, mettendo in luce che la comunità cristiana di riferimento, prima citata, non fa un solo cenno all'importante necessità di favorire l'inclusione degli emarginati, siano poveri, italiani o stranieri, migranti, disagiati sociali, per i quali si rimanda al capitolo assistenza, come se invece una città che vogliamo sicura non si fondasse sull'equa distribuzione delle risorse e sulla condivisione di regole concordate e partecipate. La sicurezza invece viene trattata come una questione di ordine pubblico, più telecamere, allontanamento, cito, "degli indesiderati" e istituzione, cito, "di zone rosse", insieme a poliziotti locali che infliggono scariche di taser agli spacciatori. Cronaca quotidiana, vittime, a mio avviso, quanto i loro avventori. Questa città bella dove trascorrere il tempo libero ha però bisogno, secondo il Sindaco, di più autostrade a pagamento, perché le autostrade si pagano, la Ferrara mare e l'autostrada Cispadana, e si permette questa città di investire 8,7 milioni e rotti nel potenziamento dell'aeroporto, che attrarrà chi? I voli dei ricchi, che evidentemente avranno i loro "aereucci" privati oppure sport di alto livello non ben specificati. Ma in questa città bella dove far crescere i propri figli e dove trovare lavoro non compaiono progettualità, se non contare sulla speranza che l'essere parte della zona logistica semplificata, nella quale ricadiamo per volontà governativa, porti investimenti privati attraverso sempre incentivi fiscali. Per ora, a dispetto del decantato tipico gastronomico, arrivano a frotte solo impianti di biometano che spargeranno digestato, a rischio di inquinamento da PFAS, e non paiono impianti a biometano esattamente compatibili con un'agricoltura di qualità per i nostri IGP, peraltro mai menzionata in termini di produzione biologica, cioè il nostro tipico è buono a prescindere da dove lo coltivi e come lo coltivi. "Abbiamo previsto in questo bilancio -cito- un piano di sostegno alle imprese di tutte le attività sotto forma di bandi insieme alla Camera di Commercio", questo è preso dal verbale della Commissione dall'altro giorno, "da 200.000 euro all'anno e abbiamo confermato la defiscalizzazione sull'IMU introdotta appunto nel 2020 e l'esenzione IMU per i nuovi insediamenti sulla ZLS" e ridagli con le esenzioni per le imprese. In quanto alla questione ambientale che nel nostro documento è a pagina 23 su 29, un po' alla fine, si legge che "Continuo sarà il nostro impegno per migliorare la qualità dell'aria attraverso azioni e soluzioni innovative nell'ambito dei progetti strategici già in fase di attuazione.". Quello che a noi pare in attuazione in realtà è il costante sfioramento dei limiti di giorni in cui andiamo in sovraccarico di aria irrespirabile. Nel 2024 38, quindi non si vedono traccia di questi piani. "Continueremo a porre massima attenzione- sempre cito- alle operazioni di bonifica dei terreni e delle acque di falde, che si traducono in 200.000 euro di investimenti", stando al documento che è stato presentato un po' di corsa l'altro giorno. Come ci ha ricordato, appunto, il Vicesindaco che alla mia domanda risposto 200.000 euro. "Sosterremo nuove attività produttive a basso impatto ambientale e ad alto contenuto tecnologico, con bandi ad hoc e riducendo le tasse comunali alle nuove imprese- questo sì lo fanno- che nasceranno in aree produttive sostenibili, sia di nuova realizzazione che di riqualificazione di ambiti già esistenti.". Ora la nuova realizzazione di imprese mi fa tremare perché andiamo nell'ambito del consumo di suolo, quindi abbiamo tasse agevolate e consumo di suolo. "In quanto al piano della mobilità l'obiettivo dichiarato è di fluidificare il traffico favorendo l'uso sicuro della bicicletta, anche attraverso investimenti nella rete delle piste ciclabili in tutti i quartieri e frazioni, realizzando una rete interconnessa.". Ora io ho cercato di leggere veramente affannosamente in questi giorni questa mole che vedete fisicamente di documenti e ho trovato tanti pezzi di finanziamento per tanti segmenti di piste ciclabili, ma quello che non si capisce e non trovo, non ho visto scritto da nessuna parte, è un piano della mobilità ciclistica veramente alternativo a quello su ruote. Quindi dubitiamo, inoltre, che dato le miriadi di sponsorizzazioni del settore automotive in tutti i fulgidi eventi cittadini, abbiamo in arrivo anche la Mille Miglia naturalmente, che è uno dei fiori



all'occhiello, si metta seriamente in discussione la mobilità su auto in favore di quella pubblica o ciclistica. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliera Marzia Marchi. Anzi, le faccio i complimenti per la tempistica, proprio perfetto, ha spaccato il minuto, il secondo per l'esattezza. Prego, Consigliera Anna Chiappini.

**La Consigliera Chiappini:** Grazie Presidente. Nel Don Giovanni c'è un personaggio che in realtà è assente che si chiama il Comitato di Pietra, poi suocero potenziale di Don Giovanni, e mi sembra di essere in questa situazione surreale, veramente, tanto più che il Sindaco Fabbri sta seguendo a distanza ed è qua, quindi non vedo perché non si possa sedere con noi, la trovo veramente una mancanza di onore alle istituzioni e a tutte le persone presenti, a cominciare da lei, Presidente. Punterò su Ferrara, sull'interpretazione della città e del senso di cultura, visto che è una cosa che ricorre molto nelle linee di mandato. La caratterizzazione di Ferrara come città tradizionalmente di cultura, storia e arte la si respira in ogni angolo del suo vasto centro storico, ancora racchiuso dalla preziosa cinta muraria. Un tessuto che parla visivamente di insediamenti bizantini e longobardi, di vasti reticolati medievali, di Libero Comune, a cui si deve la costruzione dell'attuale Cattedrale, di famiglie guelfe e ghibelline, di signorie Estense, di antiche e prestigiose università, di legazione pontificia, di ghetto, di innovazioni di idee dalla Francia, illuminismo, di cui il nostro teatro è uno splendido frutto, di dominazione austriaca e relativa fortezza, poi abbattuta a furore di popolo, di vivace fermento di pensiero e lotta risorgimentale dell'alta borghesia e nobiltà ferraresi con le loro dimore, di un '900 di grandi innovazioni e movimenti sociali, di ventennio fascista e la sua impronta. La nostra città contiene le ferite della guerra, luoghi che parlano di resistenza e lotta partigiana, anche in periferia e nelle frazioni. E poi la ricostruzione, il recupero, i piani urbanistici, il grandioso progetto di valorizzazione delle mura e dell'addizione verde, i riconoscimenti Unesco del 95-99, l'avvio di importanti stagioni musicali di interesse europeo che continuano tuttora e la stagione delle grandi mostre che in quell'epoca ha conosciuto sicuramente un'età dell'oro per l'alto livello di ricerca e unicità. Questa lista è più che sintetica e non rende conto dell'immensa ricchezza che ruota attorno a questi segmenti storici, conservata negli archivi e nelle biblioteche con patrimoni librari antichi e inestimabili, della ricchezza e varietà delle scuole pittoriche, della tradizione musicale, di un artigianato di alto livello ad essa associato, di creatività letteraria che ha prodotto opere di portata universale, di intensa attività religiosa e spirituale legata a decine e decine di chiese, conventi e monasteri, di tutta un'eredità immateriale che ci appartiene. La sottolineatura del riconoscimento UNESCO sulla città rinascimentale, che celebra quest'anno il trentesimo anniversario, e il giusto fervore attorno al Palio e dagli eventi che lo caratterizzano non devono farci dimenticare che la storia di Ferrara non si limita sostanzialmente ai fasti del Ducato Estense, ma che si snoda lungo i secoli offrendo un vasto ventaglio, dove temi e materie finora meno conosciuti e meno condivisi pubblicamente non rappresentano di certo un terreno meno importante e ricco. Non sfugge a nessuno come dal 2019 la narrazione dell'amministrazione abbia puntato ideologicamente e simbolicamente sull'idea di un nuovo rinascimento, ovvero in termini un tantino immodesti sul ritorno dei Duchi, o meglio del Duca, rimarcato da un martellante sempre più nei titoli delle linee programmatiche, contrapposto all'oscurità e immobilismo di una precedente età medievale- a cui alludevano anche i miei colleghi precedenti- addirittura rinunciataria e priva di coraggio. Al di là di tagli di nastri e di logica continuità di progetti che proseguono nell'oggi, siamo qui nei banchi della Sala Consiliare non certo ripiegati su noi stessi, non certo rinunciatari, non certo privi di strumenti e di volontà, nonostante le





difficili condizioni in cui ci vediamo costretti a discutere, in modo frettoloso per giunta, linee programmatiche su cinque anni che dovevano essere presentate, come da regola, sette mesi fa. Una nobile tempestività! In poche parole, nella politica culturale ferrarese abbiamo bisogno di correggere la narrazione sulla nostra città, quasi esasperatamente concentrata sul periodo rinascimentale, in special modo da Borso a Ercole I, e restituire attenzione e dignità al prima e al dopo. Non è una considerazione di carattere accademico, ma una valutazione di risorse. Mettere a sistema ricerca ed elaborazione su precisi obiettivi tematici della nostra storia consente di aggiungere nuovi tratti distintivi del carattere della nostra città, nuovi profili interpretativi e di costruire percorsi che possono arricchire la partecipazione e la richiesta di conoscenza della comunità ferrarese attraverso un salto di qualità culturale, come anche, di conseguenza, attrattività verso l'esterno. Esprimere, cioè, la capacità di far emergere, non in modo episodico, nuovi significati in grado di modificare il nostro repertorio per poter dire, immaginare o inventare cose che si allontanino da ciò che già conosciamo, ma in cui ci possiamo ritrovare riscoprendo ulteriori componenti delle nostre radici. Un bell'esempio di questa intelligenza è il caso di Gorizia e Nova Gorica, città gemelle divise da un confine politico, ma unite da un'anima comune, proclamate Capitale Europea della Cultura 2025. Questo prestigioso riconoscimento celebra la loro storia condivisa, il loro spirito di collaborazione e il loro impegno nel costruire un futuro basato sulla cultura, sull'arte e sulla valorizzazione del patrimonio europeo. Il progetto rappresenta un'opportunità straordinaria per entrambe le città, trasformandole in un laboratorio di convivenza e dialogo culturale. Questo, senza dubbio, è un ottimo esempio di volare alto. Interpretare una cultura che integra e che per far questo sappia solidamente innalzare il livello dei suoi cittadini è auspicabile anche nella nostra città, attraverso una collaborazione dal basso, perché Ferrara è unica, anche grazie a notevoli competenze culturali, non solo all'interno della sua università, ma disseminate in gruppi, associazioni, singole professionalità e competenze. La nostra città può contare, inoltre, su figure ferraresi di spiccato spessore culturale europeo e di grande esperienza transnazionale, nonché su tradizioni di gemellaggi, restando in ambito europeo, come Giessen, Kaufbeuren, Lerida, Praga, Saint-Étienne, Kallithea e da attivare. La prospettiva di Ferrara Capitale della Cultura 2033, come da Documento Unico di Programmazione, si presenta, quindi, come una bella sfida in tutti i sensi, che richiede la risposta a precisi, rigorosi criteri da ottemperare. Tra le sette categorie scelgo solo due criteri come esempio oggetto di valutazione della Commissione. Il primo che ho scelto, per quanto riguarda la categoria Dimensione Europea, la portata e la qualità delle attività destinate a promuovere la diversità culturale dell'Europa, il dialogo interculturale e una maggiore comprensione reciproca tra i cittadini europei. Il criterio disegna il profilo di una città aperta ed accogliente verso le differenze culturali, in grado di creare valore e opportunità per tutti. Riguardo a questo l'Amministrazione è chiamata a sviluppare una diversa e ben più ampia sensibilità europea e di dialogo interculturale, anche rispetto a quella manifestata a livello nazionale dai relativi partiti di governo. Il titolo di Capitale Europea della Cultura, infatti, è assegnato a città che esemplificano la ricchezza e la diversità della cultura europea, tuttavia la designazione avviene non solo in forza delle proprie caratteristiche, ma, in primo luogo, per il programma di lavoro che si intende mettere in atto durante l'anno di selezione, volto a valorizzare la molteplicità e la ricchezza delle culture presenti in Europa, a rafforzare i legami culturali che tengono unita l'Europa, a incoraggiare il contatto tra cittadini provenienti da differenti aree europee, al fine di favorire la comprensione reciproca e rafforzare la cittadinanza europea. E tutto questo implica un punto di vista ben più coinvolgente e globale rispetto all'intercettazione di bandi, cospicua peraltro, e relativi fondi dall'Unione Europea. Secondo punto, cito, per quanto riguarda il contenuto culturale e artistico, l'esistenza di una visione artistica di una strategia chiara e coerente per il programma culturale, la



partecipazione di artisti e organizzazioni culturali e locali all'ideazione e all'attuazione del programma culturale, la capacità di combinare il patrimonio culturale locale e le forme d'arte tradizionali con espressioni culturali nuove, innovative e sperimentali. È evidente che questo secondo punto presuppone, innanzitutto, una chiara e sintetica visione di che cosa significhi patrimonio culturale. Richiede una complessa rete concettuale e operativa condivisa e concertata con la cittadinanza sul tema, non riducibile, certo, alla somma di monumento, servizio culturale e tradizione gastronomica locale. D'altro lato, presuppone una politica di arte contemporanea locale a cui a Ferrara oggi non sono assegnati spazi pubblici e possibilità di esprimersi, se si escludono piccole gallerie private. Pensiamo a quello che sta svolgendo Bologna con Art City in questi giorni. Concludo, il pensiero alla base di riconoscimento di Capitale Europea della Cultura è affine a quello che sottende il riconoscimento UNESCO di patrimonio dell'umanità: quanto ci è stato affidato non è nostro. Abbiamo la responsabilità, godendone, di farne occasione di incontro e condivisione, di conservarlo e migliorarlo per affidarlo a chi lo erediterà. Quanto più esso è particolare e diverso, tanto più è prezioso, come ci viene sottolineato dall'articolo 1 della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie Vicepresidente...

**La Consigliera Chiappini:** Finisco subito, una riga solo: "Il quale afferma fonte di scambi, di innovazione e di creatività, la diversità culturale è per il genere umano necessaria quanto la biodiversità per ogni forma di vita". Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Vicepresidente Chiappini. A questo punto passo la parola al Consigliere Brando Sarto. Prego, Consigliere Sarto.

**Il Consigliere Sarto:** Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e tutti. Io, innanzitutto, voglio dire che queste ventinove pagine sono state lette anche dalla maggioranza di questo Consiglio perché, se la maggioranza del popolo ferrarese ci ha democraticamente eletto si vede che forse ha visto in noi, comunque, anche la capacità di leggere e di capire quello che chiaramente la Giunta Comunale ci propone da trattare nella discussione delle sedute del Consiglio. Dunque, io voglio intervenire soprattutto per cercare di tirare anche un po' le somme di alcuni interventi che sono stati fatti che, a mio avviso, tengono dentro di sé tanta, tanta polvere e ragnatele di un passato che, per fortuna, queste linee programmatiche vogliono proprio cercare di spazzare via e, infatti, ringrazio proprio il fatto che si aggiunga questo aggettivo "nuovo" quando si parla del Comune di Ferrara del domani. È stato infatti detto che la città era piena di zavorre, era piena di vecchi pesi del passato, vecchi errori delle precedenti Amministrazioni e sono state criticate queste terminologie che, invece, io credo che siano più che corrette, più che corrette perché non possiamo negare il fatto che cinque anni fa questa città stava, possiamo riconoscerlo, io credo, la maggior parte di tutti noi, stava andando a picco. E per fortuna che questa Amministrazione, finalmente, in questi cinque anni è riuscita, come dire, a tirare su un po' questa città, a migliorarla, a cercare anche di renderla più vivibile e assolutamente più viva. Io mi ricordo i titoli dei giornali, le prime pagine dei giornali quando d'estate mostravano le foto della piazza Trento e Trieste che a momenti ci mancava solo che ci passasse il covone di paglia, a momenti, per quanto fosse desolata, invece finalmente in questi cinque anni abbiamo visto attività, eventi, promozione e venire oggi a criticare e a dire che questa Amministrazione non sta facendo abbastanza per l'economia locale, insomma, mi pare quantomeno un po' esagerato o quantomeno anche assurdo,



anche perché in questi cinque anni si sono dovute alleggerire queste zavorre che ci si portava dietro da Amministrazioni che non sono state capace, a mio avviso, capaci, perdonatemi, a mio avviso, di fare una vera programmazione economica lungimirante, ma più che mai hanno mortificato quello che è il tessuto economico della nostra città in quelli che sono stati i decenni precedenti, difatti finalmente nelle linee programmatiche di mandato appare una volontà, appare la volontà di voler sostenere il commercio locale, il commercio di vicinato, cose che in passato, perdonatemi, insomma, io mi baso su quelle che sono chiaramente anche le strutture commerciali che sono presenti nella nostra città, una città comunque non tanto sviluppata dal punto di vista demografico, una centinaia di migliaia di persone alla fine sono i residenti della città di Ferrara, una città quindi di piccole dimensioni che però è piena di grandi centri commerciali o comunque centri di grande distribuzione e vari supermercati. Ora queste scelte che sono state fatte nel passato, secondo me, hanno mortificato quello che oggi è proprio il commercio di vicinato e il commercio del centro storico. Quindi fortunatamente vedo che finalmente c'è proprio anche su nero e su carta la volontà di aiutare questo commercio locale che è da anni, non questi ultimi cinque anni, ma da anni, da decenni che invoca l'aiuto o quantomeno una possibilità, un possibile spiraglio di luce per potersi finalmente riaffermare e poter riottenere quella sua, possiamo dire, quel proprio valore o comunque quella propria integrità che è stata, secondo me, molto mortificata da politiche economiche non sempre possiamo dire lungimiranti o forse frutto di periodi storici che permettevano molti investimenti ma che forse bisognava quantomeno soppesare e contestualizzare in quello che è il nostro settore, il nostro tessuto economico. Pertanto, quindi, io ringrazio, invece, questa Giunta e soprattutto il Sindaco per aver messo come primo punto delle linee programmatiche di mandato proprio il discorso del lavoro, dell'economia. Sono stati fatti tanti interventi, è stata istituita anche la ZLS, ci sono tante prospettive per lo sviluppo economico di questa città. Poi uno sviluppo economico che, ricordiamo, non è neanche facile, a mio avviso, in quella che è chiaramente anche la fase storico-economica che questo Paese vive. Non siamo sicuramente negli anni del boom economico, quindi è chiaro che anche a livello nazionale uno sviluppo economico e anche demografico sono sicuramente, possiamo dire, appesantiti anche proprio da quella che è la situazione che noi tutti stiamo vivendo e questo Comune invece mi pare che stia facendo cose ottime, aiuto comunque alle famiglie e questo punto è stato molto criticato ho visto, io credo in maniera anche incomprensibile poiché è giusto sostenere le famiglie se vogliamo che ci sia uno sviluppo demografico che possa rilanciare e aiutare e sostenere questa previsione chiaramente di sviluppo economico che la Giunta si impegna a voler concretizzare nei prossimi cinque anni, pertanto, ribadisco, non comprendo perché attaccarsi a questo unico punto della famiglia quando ci sono molti punti sui quali si sarebbe potuta fare una critica un po' più costruttiva, a mio avviso. Con, chiaramente, tutto il rispetto per le posizioni e l'intelligenza dei signori e delle signore della minoranza. Detto ciò, vorrei soffermarmi adesso su un altro punto, che è il punto culturale. Dunque, dire che questa Amministrazione non ha fatto nulla per, come dire, promuovere o sostenere la conoscenza anche delle altre fasi storiche della nostra città, al di fuori, chiaramente, della fase rinascimentale, beh, mi sembra anche questa un po' pretestuosa, perché, insomma, abbiamo Spazio Antonioni che è stato inaugurato da poco, che racconta quindi il cinema del Novecento, la fase possiamo dire proprio più interessante dello sviluppo cinematografico in una città piccola come la nostra che, invece, ha un grandissimo passato con nomi oltretutto molto importanti della storia cinematografica. Ci saranno chiaramente anche nel prossimo... scusate, ci sarà il prossimo anno, credo, la riapertura di Palazzo Massari, museo dell'Ottocento, che racconta tutta quella fase storica di Ferrara con grandi artisti, quali Boldini, la Metafisica e quindi movimenti che non sono chiaramente i movimenti rinascimentali, ma poi anche soffermarsi e concentrarsi su questa critica alla



promozione del rinascimento, insomma, parliamoci chiaro, questa è una città la cui storia ha drammaticamente strappato tutto quello che possiamo dire era il nostro grande patrimonio che gli Estensi, con la loro attività di mecenatismo, ci hanno regalato. Io credo che organizzare delle mostre che riportino in questa città e nei luoghi deputati alla, proprio, organizzazione di queste mostre opere d'arte che si trovano anche in musei molto prestigiosi del mondo, dell'Europa, delle Americhe, siano iniziative più che dovute, ma anche proprio per restituire alle giovani generazioni anche quello che è il passato nascosto, perché a Ferrara tanto del nostro passato non c'è, viene raccontato ma non c'è per vari motivi storici, di devoluzione e quant'altro, per proprio restituire questa fase storica che è stata così importante, che ci ha regalato anche tanto dal punto di vista culturale, artistico e anche urbanistico, oltretutto. Per cui, quindi, va bene, per carità, magari si può fare di più sicuramente e si possono fare tante altre attività culturali per promuovere ulteriormente la nostra città, però, insomma, criticare questa promozione di rinascimento a tutti i costi ormai mi sembra una critica un poco sterile, di fatti devo dire che non ho trovato comunque delle critiche molto costruttive e questo devo dire che mi dispiace perché ci si è concentrati su tanti punti senza però veramente costruire o quantomeno porre l'accento su altri argomenti, su altri aspetti sui quali questa città chiaramente dovrà molto lavorare e, infatti sì, sicuramente c'è tanto da lavorare ancora, ma questa Giunta vedo che ha promosso chiaramente delle linee molto interessanti sulle quali spero si potranno vedere in futuro grandissimi risultati. Ultima questione che invece ci tengo a sottolineare e per la quale ringrazio sempre queste linee programmatiche perché sono state... Sono ancora nei tempi, Presidente? Ah, ok, perfetto. Ah, ok, chiedo scusa. Che ci tengo, quindi, a voler sottolineare perché l'ho apprezzato molto, è soprattutto il discorso inerente alla creatività dei giovani. Questo aspetto della creatività che io, devo dire, ho trovato molto bello che sia stato inserito all'interno delle linee programmatiche perché c'è bisogno di creatività e c'è bisogno di tanto sviluppo e nuove idee per vitalizzare ancora di più quella che è una città che è stata molto mortificata negli anni e, pertanto, quindi ringrazio chiaramente per aver posto l'accento proprio sulla creatività dei giovani e per aver messo al centro proprio di questi prossimi cinque anni il discorso della promozione del lavoro, perché è vero, come abbiamo detto prima giustamente, sviluppo demografico e sviluppo economico non si possono fare chiaramente se non c'è un'attenzione al lavoro e, pertanto, quindi credo che dopo questi cinque anni nei quali finalmente si è tornati a respirare e si è ridato lustro a questa città nei prossimi cinque ci possa essere chiaramente molta attenzione a questo aspetto sul quale spero che la Giunta riesca a portare avanti grandi progetti. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Brando Sarto. Prima di passare la parola al Consigliere Segala, chiedo cortesemente il rispetto delle tempistiche, grazie. Prego, Consigliere Segala.

**Il Consigliere Segala:** Grazie. Il Consiglio non è una formalità. Il Consiglio è rispetto delle regole e rispetto istituzionale. Ci sono state mandate le linee di mandato prima per correttezza istituzionale verso di noi, relazionare oggi sulle linee di mandato in Consiglio vuol dire trasparenza e correttezza per i cittadini e le cittadine. Le linee di mandato parlano al loro interno di capitale umano della società, della comunità. Questo è il rispetto per la comunità. Per questa Amministrazione il rispetto è non relazionare ai cittadini e alle cittadine delle linee di mandato. Si legge, nelle linee di mandato, che Ferrara è una città dove è bello fare figli, vivere e anche venire a studiare. Leggo un annuncio che ho trovato oggi online: "In complesso quadrifamiliare, con ampio giardino condominiale, affittiamo solo a studenti universitari in appartamento con ingresso indipendente di oltre 150 metri quadri, composto da ampio soggiorno, cucina abitabile, cinque camere da letto e due bagni. Prezzo per stanza euro 390", le linee di



mandato parlano di vitalità degli studenti come oro per la nostra città, ma noi questi studenti come li trattiamo? In appartamenti a 390 euro a stanza? In appartamenti che sono fermi così da 50 anni? Ma come li trattiamo questi studenti? No, perché le linee di mandato indicano che vogliamo renderli parte integrante della città universitaria. Io lo ribadisco qui, Ferrara non è città universitaria, è centro storico universitario, dove tutti abitano in centro storico, perché dove sono gli studenti nelle frazioni? Non ci sono. Abbiamo le frazioni disabitate e la situazione degli appartamenti come ho detto sopra. Questo è un punto chiave, secondo me, per quel che concerne la visione di Ferrara e delle frazioni, per quello che concerne la demografia di Ferrara. L'unico progetto, in relazione anche a quello che diceva il consigliere Sarto, anche io ho apprezzato la parte sulla creatività, ma l'unico progetto che guardo al di là della creatività artistica è quello del supporto all'orientamento. Nulla in realtà per dare una visione, per tenere qui gli universitari, i 30.000 universitari. La nostra popolazione universitaria dopo la laurea se ne va. Ora, sulle frazioni, io sono un po' preoccupato. Vedo la situazione di Pontelagoscuro, la mia, in realtà abbandonata da questa Amministrazione. Vedo progetti PNRR, è vero, su asili e scuole, ma anche progetti PNRR che vertono su palestre o centri di sanità privata. Ho visto fondi essere sprecati, sto pensando alla messa in ordine del centro civico di Pontelagoscuro, soldi PNRR spesi per verniciare, quando potevano essere usati e questa era un'idea che era nata in seno alla comunità del Partito Democratico con le riunioni con chi lavorava al petrolchimico, con i paesani di Ponte, ad esempio, per fare un ETS della chimica a Pontelagoscuro. Questo era un progetto che era nato all'interno della nostra comunità. O comunque potevano essere usati per tappezzare il tetto del centro civico di pannelli solari e fare di Pontelagoscuro una delle comunità energetiche più innovative di tutta Ferrara. Questa, secondo me, è visione. Meno verniciare il centro civico. Che lo dico qui, è già stato sporco, perché è già stato deturpato. Dicevo, sono preoccupato sulle frazioni. Tutto potevo dire sull'Assessore sospeso Nicola Lodi. Distantissimi io e lui nei modi e sulle idee politiche, ma la presenza e la costanza nel lavoro in alcune, non in tutte, ma in alcune frazioni potevamo, secondo me, darla per assodata. Domanda: ma potrà il Sindaco con tutti i suoi impegni, tali che non riesce neanche a stare in presenza oggi, a gestire la delega alle frazioni? Potrà farlo? Guardate che noi non staremo solo a guardare. Noi Consiglieri, con il costituendo gruppo dirigente del Partito Democratico, continueremo a incontrare i cittadini e le cittadine, non solo gli iscritti e le iscritte. I cittadini e le cittadine, casa per casa, bar per bar, parco per parco e, come è successo, garage per garage. Nelle frazioni mancano i collegamenti efficaci. Le linee di mandato parlano di comunità cittadina, ma a me pare che nelle frazioni la comunità cittadina non ci sia. C'è poca solidarietà, c'è scarsa voglia di partecipare. Nelle frazioni andate a fare un giro anche d'estate quando non fa troppo caldo, nelle frazioni le piazze sono poco vissute. Ecco perché noi le feste del Partito Democratico le facciamo nelle frazioni, per dare un senso di vita alle frazioni. Magari avessimo i soldi che ha l'Associazione Madame Butterfly, sapete che feste che faremmo nelle frazioni con i soldi dell'Associazione Madame Butterfly! Ma come possono queste frazioni essere attrattive per i giovani? Mancano idee per la mobilità. Quando iniziamo a pensare a una mobilità circolare, come accade nelle grandi città europee, che non debba per forza passare dal centro, una mobilità che collega Porotto a Pontelagoscuro, Francolino, Baura fino ad arrivare alla zona est, San Martino e poi tornare indietro per Porotto, senza per forza dover passare come l'11, il 6 e il 2 solo esclusivamente per il centro. E poi zona est, si è parlato di immobilismo, ma sapete cosa mi viene in mente quando penso a immobilismo? Mi vengono in mente le centinaia di persone che lavorano ogni giorno, che fanno minuti e minuti in coda per entrare in città dalla zona est, quello mi viene in mente. Sull'immobilismo a me dispiace che il consigliere Sarto abbia quest'idea della precedente Amministrazione, lungi da me fare anche qui l'avvocato, ma più che in certe altre cause ne sono convinto in questo caso. Cioè, i lavoratori lo sanno,



lo snodo Ferrara Sud via Modena, che permette di andare a lavorare, il parcheggio di via del Lavoro, che adesso si vuole mettere a pagamento, i lavoratori pendolari queste cose le sanno. I fondi della Darsena, che poi l'Amministrazione ha completato, i 40 alloggi popolari in Gustavo Bianchi, i 70 alloggi a Barco in via Bentivoglio, i progetti determinanti come le Corti di Medoro, Piazza Ariostea, portati a compimento dalla scorsa Amministrazione. Guardate, potrei andare avanti per molto, è bello perché le linee di mandato parlano giustamente anche di tempo libero, il tempo libero è fondamentale per le nuove generazioni, io non condanno la spesa sul tempo libero. Il tempo libero è una parte essenziale della vita delle nuove generazioni. Abbiamo portato, senza andare troppo indietro, gli After Hours, i Negramaro, Verdena, Allevi, Consoli, Battiato, Paolo Conte, Ivano Fossati, Francesco De Gregori, i Radiohead, gli Scancanensi, Bob Dylan e abbiamo portato Bob Dylan senza neanche portarlo al parco urbano, quindi si può anche fare. Il problema dell'immigrazione, ve lo dico, sarà oggetto di Commissione, io ci tornerò sul punto. Quando il Sindaco nelle linee di mandato parla di irregolarità a Ferrara sappiate che in Italia si espelle poco, si espelle circa il 12% di quelle che sono le espulsioni che la Prefettura commina. A Ferrara siamo in questa situazione. Siamo pieni di persone irregolari per motivi burocratici. Su questo, grazie anche alla mozione che ha fatto la Consigliera Zonari, ci torneremo e io, se il Presidente Levato me lo consentirà, nella Commissione vorrò fare un lavoro su questo. Ve lo anticipo. Vado a chiudere, Presidente. Al Consigliere Brando provo a rispondere così: quando Tagliani se ne andò fece il passaggio del patrimonio, è un atto normativo che si fa, quindi il Sindaco Alan Fabbri firmò la ricevuta col patrimonio che prese e prese 52 milioni di euro e all'epoca della Giunta Tagliani c'era il pareggio di bilancio e c'era la spending review, dal 2019-2020 è caduto il pareggio di bilancio e non c'è stata la spending review ma c'era la deroga covid e sono arrivati i soldi PNRR, vedremo in Commissione Bilancio i risultati dell'oculata spesa che questo Comune sta facendo. Avete avuto deroga covid e PNRR, quindi noi saremo sicuramente qui a controllare come vengono spesi i nostri soldi. Guardate, io critico le linee di mandato perché è un camminare guardandosi la punta dei piedi. Io non ci sto perché, per natura, tendo sempre a guardare un po' più in là. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Sigala. A questo punto passerei la parola al Consigliere Nanni. Prego, Consigliere Davide Nanni.

**Il Consigliere Nanni:** Grazie, signor Presidente. Vorrei ringraziare anche il Consigliere Brando, il Consigliere Sarto, scusate, perché ci ha ricordato che, grazie alla lungimirante azione di programmazione finanziaria della precedente Amministrazione Fabbri, quest'anno, per la prima volta da dieci anni a questa parte, il Comune aumenta le tasse a tutte le fasce di reddito dei cittadini ferraresi, una cosa che non era mai avvenuta proprio perché in passato la programmazione finanziaria era qualcosa di serio e di gestito in maniera evidentemente più accorta di come lo è stato negli ultimi cinque anni. Negli ultimi 245 giorni, invece, abbiamo aspettato invano di vedere le linee di mandato del Sindaco per i prossimi cinque anni. Signor Sindaco, lei è riuscito abilmente a fuggire dal confronto con le opposizioni su quelli che sono ancora i problemi lasciati irrisolti dalla sua precedente Amministrazione e lo ha fatto utilizzando tutte le scorciatoie possibili che la legislazione le metteva a disposizione e alla fine anche oggi, evidentemente, preferisce seguirci da remoto, anziché essere qua a spiegarci quello che poteva essere fatto meglio e quello che intenderà fare di meglio. Ma in fondo, signor Sindaco, non la biasimo perché lo sa anche lei che nel 2029 la corsa finisce, per lei i due mandati sono già passati e sarà qualcun altro probabilmente a dover raccogliere il testimone di quello che ha prodotto e allora i ferraresi giudicheranno e non si chiederanno più quanti concerti sono stati fatti l'anno scorso o quante



luminarie di San Valentino sono state accese quest'anno, ma giudicheranno quello che è stato raggiunto in termini di sviluppo economico, migliore vivibilità del contesto urbano, qualità ed efficienza dei servizi pubblici offerti dal Comune, capacità di attrarre e valorizzare nuove energie. Per mesi avete rimandato questo momento, sostenendo, mi ricordo bene il Consigliere Rendine, che non volevate presentarci il libro dei sogni, pieno di cose fumose e irrealizzabili. Bene, 28 pagine, 28 perché la ventinovesima del Consigliere Sarto probabilmente era la copertina, che alla fine della corsa non sono nient'altro che l'esatto copia e incolla, con qualche naturalmente aggiornamento, del suo programma elettorale. Un copia e incolla durato sette mesi? Beh, complimenti per l'originalità! Evidentemente assuefatti dalla vostra stessa propaganda, spesso condita da ottusità ideologica, continuate a non capire la gravità della crisi economica e demografica che si sta spiegando sotto i nostri occhi. Provo a dare qualche dato. Dal 2019 al 2024 la popolazione dei residenti nel Comune di Ferrara ha visto un calo continuo, passando da 132.931 a 129.391 abitanti, con un indice di vecchiaia pari al 289,8%. In questi ultimi cinque anni il quadro di sostanziale debolezza e fragilità economica del tessuto produttivo locale non ha visto cambiamenti degni di nota, nonostante i consistenti interventi di rivitalizzazione e le ingenti risorse investite tramite avvisi e bandi a sostegno della rete commerciale che qui rivendicate. I negozi, anche e soprattutto quelli storici, purtroppo continuano a chiudere o ad abbandonare il centro di Ferrara a causa di costi d'affitto sempre più insostenibili. I primi trimestri del 2024 confermano il trend negativo rilevato da Movimprese nel saldo tra aperture e cessazioni di attività nella provincia ferrarese, mentre preoccupano sia il forte ricorso alla cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale che l'aumento di crisi di impresa che coinvolgono soprattutto il settore manifatturiero e quello commerciale. Il credito, infine, secondo gli ultimi dati della Camera di Commercio, il valore complessivo dei prestiti concessi alle imprese ferraresi cala del 7,9% rispetto all'anno scorso, con punte di meno 11,3% nel settore manifatturiero contro una media regionale di meno 1,5%. Continuano i processi di ridimensionamento e chiusura di filiali bancarie e sportelli postali, soprattutto in periferia e nelle frazioni, con il paradosso che a giugno 2024 il differenziale prestiti-risparmi nel ferrarese è stato di 3,8 miliardi, le banche investono sempre più altrove i risparmi dei nostri concittadini, mentre tante piccole e medie attività faticano a trovare credito, di conseguenza aumenta il rischio di esposizione all'usura e alle infiltrazioni criminali. Il Comune di Ferrara non può più essere spettatore passivo di queste dinamiche, limitandosi a svolgersi un ruolo del tutto marginale e non incisivo nelle politiche industriali che devono tornare a interessare il nostro territorio. Ben venga, quindi, l'idea di stabilire con Governo, Camera di Commercio, Università e, aggiungiamo noi, la Regione Emilia-Romagna un più efficace patto per il lavoro e lo sviluppo di Ferrara oppure la realizzazione del distretto del commercio, artigianato e servizi in centro storico, che del resto sfrutta le opportunità offerte dalla legge regionale sull'economia urbana varata nel 2023. Bisogna però che tali enunciazioni di principio non rimangano semplici slogan da campagna elettorale, perché dal 2021 esiste un patto per il lavoro e il clima di Ferrara, sottoscritto anche dal Comune da lei governato, che l'Amministrazione, da lei guidata, non ha mai sostenuto fino in fondo, perdendo tempo prezioso e spendendo gran parte delle risorse PNRR in azioni che sul medio-lungo termine non avranno alcun valore aggiunto sulla competitività economica del nostro territorio. Ricordo che l'unico investimento coerente con il progetto operativo 1.1 del DUP 2024-26, intitolato "La Ferrara attrattiva", è la realizzazione del nuovo Centro per l'Impiego, la realizzazione fisica, ok? Cioè, vuol dire che tutto il resto andrà ad impattare solo sui costi di gestione e manutenzione a carico del Comune di Ferrara, riducendo ulteriormente la possibilità di agire sulla leva fiscale per rendere più attrattiva la nostra città a famiglie e imprese nei prossimi anni. Questa resta la vera sfida del nostro territorio da qui al 2029 e anche oltre. Non a caso nel suo programma di mandato leggiamo la volontà



di ridurre ulteriormente la tassazione locale che grava sulle imprese e sulle attività commerciali e agricole. Come intendete farlo? Quest'anno porterete al massimo consentito dalla legge l'addizionale IRPEF per tutti i residenti, indipendentemente dalle fasce di reddito, per i redditi medio-bassi la pressione fiscale aumenta del 33%. Lo fate perché nei cinque anni precedenti avete dato fondo a tutte le risorse disponibili pur di alimentare il costoso numero di eventi e contributi di varie destinazioni per ottenere facile consenso elettorale. Una strategia che dubbiamente vi ha premiato nel breve periodo, ma che apre già diverse incognite sull'equilibrio dei conti pubblici per i prossimi anni. Ammesso che non vogliate portare nuovamente il debito pubblico a livelli record, gli spazi di manovra per sostenere lo sviluppo economico impongono scelte radicali: puntare tutto su eventi e turismo oppure rafforzare il tessuto produttivo e imprenditoriale della nostra città? Lo strumento della zona logistica semplificata può aiutare se inserito in una strategia di sviluppo coerente sostenuta da Regione e dal Governo Nazionale che miri a tutelare e rilanciare il Polo Chimico di Ferrara, non solo attraverso iniziative lodevoli come il revamping del ciclo idrico. Ci attendiamo, signor Sindaco, che domani sia presente insieme a noi all'iniziativa organizzata dalla CGIL, e da tutte quelle che seguiranno, per chiedere ad Eni garanzie certe di investimento sul futuro della chimica italiana e del petrolchimico ferrarese. Lo dico senza polemiche perché in un momento così delicato per tanti lavoratori del comparto e dell'indotto l'impegno della politica e delle istituzioni locali deve essere tangibile e concreto, a Ferrara come a Roma. Non possiamo più accontentarci di generiche promesse o andare con il cappello in mano a elemosinare una o più zone franche d'impresa. Ferrara deve far valere il peso specifico del suo territorio nei tavoli che contano, dimostrando di saper fare la sua parte. Le statistiche sulla densità d'impresa per territorio giocano per una volta a nostro vantaggio. Ferrara è la seconda città in Regione per minor numero di imprese insediate in rapporto alla superficie del territorio comunale. Bologna e Modena, per intenderci, sono ormai sature, come il resto della Via Emilia. È possibile che imprese di medie e grandi dimensioni già presenti in quelle zone vogliano espandere la loro attività nel nostro territorio, meno saturo e con costi di insediamento decisamente inferiori ai prezzi di mercato. Quali strategie intendete mettere in campo? Come vogliamo dire a loro che siamo pronti? Nel programma parla di un drastico taglio agli oneri di urbanizzazione la cui mappatura però è ancora in corso dopo cinque anni, inoltre si fa menzione, giustamente, alla necessità di orientare la spesa pubblica verso infrastrutture che possano migliorare l'attrattività economica del territorio è giusto chiedere un maggiore impegno alla Regione e al Governo nella definizione del nuovo PRIT e delle opere infrastrutturali indispensabili a migliorare l'accessibilità al territorio ferrarese, sarebbe però anche ora di mettere a terra il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile adottato nel 2019 ma elaborato negli anni precedenti, che oggi rimane in gran parte sulla carta, e spiace prendere atto che misure importanti per fluidificare il traffico cittadino e provinciale, come la realizzazione della Gronda Nord, tra il casello autostradale Via Padova o la mitica Bretella Sud-Ovest per decongestionare il Quartiere San Giorgio non siano ancora previsti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2025-2027. Una città meno congestionata dal traffico, collegata in modo veloce con le frazioni grazie al potenziamento efficace del TPL e davvero sicura per la mobilità ciclabile sarebbe certamente invitante per lavoratori, famiglie e studenti che oggi faticano a sostenere i costi di abitare in grandi città a noi vicine, come Bologna. Per ridurre l'invecchiamento della popolazione e gli effetti nefasti del cambio demografico bisogna investire sulla casa, non sulle rendite immobiliari. In questi anni avete investito poco o nulla sulle politiche abitative. Il numero degli alloggi popolari vuoti perché inagibili è aumentato dal 27,5%. Non si sono visti significativi incentivi alla costruzione di nuovi complessi residenziali a canone calmierato, mancano strumenti per calmierare il mercato immobiliare pesantemente distorto da speculazioni sugli affitti universitari e turistici. Quello





che stanno facendo a Modena e Bologna serve anche qua, serve un vero piano casa, lo abbiamo detto più volte e lo ribadiremo con forza, perché se vogliamo davvero dare la casa calmierata o gli alloggi pubblici sia agli anziani che alle giovani coppie che ai giovani studenti bisogna costruirli questi nuovi alloggi o quantomeno riqualificarli, altrimenti sarebbe più che legittimo sospettare che la vera politica abitativa, e mi avvio alla conclusione, signor Presidente, che avete in mente sia quella di continuare a tutelare esclusivamente la rendita immobiliare fondiaria di pochi privati, dato che l'unica imposta per voi intoccabile resta l'IMU. Voglio chiudere, signor Presidente, sui rapporti con l'Università...

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie Consigliere...

**Il Consigliere Nanni:** Se mi dà un minuto vado in conclusione.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Avevo detto di attenersi ai tempi.

**Il Consigliere Nanni:** Eh, abbiamo aspettato tutto questo tempo, può darmi un minuto!

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Diciamo che ho già dato due minuti alla Vicepresidente e due minuti in più al suo Capogruppo, dunque chiuderei qua, grazie. Grazie, Consigliere Nanni. Prego, Consigliere Massimiliano Guerzoni.

**Il Consigliere Guerzoni:** Grazie Presidente, buongiorno a tutti i Consiglieri. Cercherò di essere veloce. Prima il Consigliere Segala parlava delle frazioni. Ricordo che questo è un argomento dove mi sento abbastanza toccato abitando io nelle frazioni e cercando di avere, penso, anche forse di aver portato sicuramente un buon aiuto per migliorare quella che era la situazione che abbiamo trovato e allora faccio un paio di esempi. San Bartolomeo in Bosco, il recupero della Bocciofila. Era una situazione veramente critica. Mi ricordo quando una delle prime volte sono andato anche insieme all'Assessore Travagli, che è qua presente, abbiamo visto veramente una situazione di degrado incredibile. Verrà recuperata sicuramente grazie ai fondi del PNRR. Marrara, quel bruttissimo palazzone, anche quello abbandonato da anni, anni e anni, verrà recuperato. Questo per dare sicuramente onore a quelle terre dove lei prima citava le feste paesane, venivano fatte feste, venivano fatti eventi eccezionali, la Festa di Marrara credo che la conosciamo tutti e sicuramente porteremo ulteriore lustro, sperando che la gente che vive in queste frazioni possa anche riprendere a fare quelle belle attività che si facevano una volta. San Martino, a San Martino abbiamo rifatto la piazza Enrico Berlinguer, ci tengo a sottolinearlo, della quale io sono molto orgoglioso perché chi fece quella piazza lì, tra quelle persone che hanno voluto quella piazza c'erano mio nonno e mio padre, mio padre è ancora vivo, grazie a Dio, quindi lo può testimoniare. L'abbiamo rifatta, l'abbiamo rifatta per che cosa? Per un piccolo mercato, sperando che questo mercato, anche qui con l'Assessore siamo andati, e sarebbe bello vedere un grande mercato, l'abbiamo fatto anche per delle manifestazioni e feste che vengono fatte in quella piazza lì, feste che hanno riportato un paese finalmente... prima lo chiamavano dormitorio, adesso è un po' vivo, ce ne vorrebbe una tutti i mesi ma credo che, insomma, non sia una cosa sicuramente così facile, però abbiamo rifatto questa piazza riasfaltandola e anche qui portando un po' di lustro. Un incrocio abbiamo rifatto, un incrocio pericolosissimo dove ci sono stati purtroppo anche dei morti. Mi ricordo che, quando io annunciai questa cosa, mi venne detto non ce la farai mai, infatti ce l'abbiamo fatta, non per merito mio sicuramente, il Consigliere è quello che porta le proposte e insieme poi agli Assessori e ai



tecnici si cerca di esaudirle. Questo è un piccolissimo esempio di quello che è stato fatto nelle frazioni. Ricordo anche il camper che va tuttora nelle frazioni a raccogliere quelle che sono le problematiche. Sono tante, sono tantissime, si riusciranno a fare tutte? Questa è una cosa che ci auguriamo ma credo che ci vorrà almeno qualche altro mandato per risolvere tutte quelle che sono le problematiche, però sono sicuro al 100% che questa Amministrazione non ha abbandonato le frazioni, anzi, ci tiene veramente tanto. Prima si è parlato anche e ho sentito spesso dire che in questi cinque anni di mandato forse abbiamo fatto poco, ricordo però che -di solito credo che sia così- i primi tre anni di mandato servono anche per finire le opere iniziate prima, di queste le abbiamo finite e altre le abbiamo anche migliorate dal nostro punto di vista, vedi la Darsena, e anche questo credo che non sia stato un lasciare le cose come sono ma, anzi, è palese che siano state studiate, siano state guardate, discusse e sempre da parte nostra valorizzate e credo che comunque i cittadini questo lo abbiano capito perché ci hanno rivotato e hanno riconfermato la nostra presenza come maggioranza. Stavo guardando altre cose, la cultura, prima il mio socio l'ha detto benissimo, io credo che sia stato fatto un grande lavoro, quindi, ecco, l'augurio è quello di sicuramente procedere su questa via e portare avanti altri bei risultati per il nostro paese, per la nostra città. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Massimiliano Guerzoni. Prego, Consigliere Matteo Proto.

**Il Consigliere Proto:** Grazie Presidente e ben ritrovati a tutti i colleghi. Ecco, ci tengo anche io in premessa a sottolineare un po' il rammarico per questa mancata presentazione delle linee guida, non tanto per noi che abbiamo avuto, come diceva bene il Presidente, la possibilità di leggere e studiarle, ma quanto per i cittadini che magari non hanno avuto la stessa possibilità, la stessa voglia e lo stesso tempo che abbiamo avuto noi di leggerle e di studiarle. Questo, insieme alla contestuale approvazione del DUP, in realtà che cosa sottolinea, secondo me? Sottolinea come il desiderio, che più volte ci viene rimproverato di avere un'opposizione costruttiva, sia in realtà un mero esercizio di stile. Perché? Perché, appunto, dovendo votare insieme questi documenti senza poter assistere alla presentazione in realtà poi evidenzia come delle eventuali osservazioni dell'opposizione interessi poco e niente. Detto questo, entro molto brevemente nel merito di quelli che sono i contenuti delle linee di mandato. Ecco, delle linee di mandato veramente piene zeppe di desiderata ma senza alcun dettaglio di come tali obiettivi verranno finanziati e realizzati. Parlando del finanziamento, infatti, leggo di bonus, voucher e investimento in ogni settore senza che ci sia uno straccio di riferimento su dove attingere alle risorse a ciò necessarie. Detto del finanziamento veniamo poi alla realizzazione di questi obiettivi e alla mancanza di concretezza del piano, prendo in considerazione solo alcuni esempi: il lavoro, si parla di nuove opportunità senza accennare a come concretamente potremo ulteriormente affermarci a livello economico e turistico anche solo rispetto ad altre città limitrofe, come Bologna, Rovigo, anche Rovigo e Venezia; si parla di digitalizzazione senza accennare ad alcun supporto alle piccole imprese in questo percorso di transizione e, ahimè, sul lavoro non c'è una parola sul petrolchimico, cosa che desta grande preoccupazione anche alla luce delle notizie attuali; vengo ancora al tema della sicurezza, "sempre più sicurezza e meno criminalità", ecco, cari colleghi e cari cittadini, dobbiamo per forza di cose confrontarci con una realtà che dipinge una situazione tutt'altro che sicura e libera dalla criminalità in città e allora se i promessi nuovi investimenti in personale, in dotazioni e innovazioni sono sicuramente auspicabili e ben si iscrivono in un percorso che anche negli ultimi cinque anni è stato percorso, non posso non sottolineare come manchino totalmente in queste linee di mandato e come anche



mancassero nei precedenti cinque anni politiche di prevenzione, inclusione, rigenerazione e recupero della città; vengo poi velocemente anche al tema del decoro, benissimo tutto quello che è stato inserito nelle linee di mandato, ma veramente non capisco con quale coraggio si possa riempire queste linee con questi ottimi desiderata quando, non ultimo, è stata presentata proprio di recente una mozione, diciamo così, da parte del sottoscritto in cui si chiede di rimuovere delle scritte obbrobriose da un monumento pubblico. Anche qui chiedo, forse ci sono dei problemi di finanziamento che impediscono di agire in quel senso e allora anche qui mi chiedo che senso ha parlare di decoro nelle linee di mandato e per il futuro quando per il passato e per il presente non si riesce a garantire quel decoro? Vado sempre molto velocemente anche sul tema dell'ambiente, abbiamo obiettivi di altissimo livello, come la riduzione dell'inquinamento e promuovere una mobilità sostenibile senza che sia prevista alcuna azione concreta per raggiungere questi obiettivi. Quindi, detto questo, come promesso mi accingo già a concludere, auspicando, nonostante le perplessità, la piena realizzazione degli obiettivi preposti e data l'impossibilità di poter partecipare nell'individuazione di questi obiettivi a noi non resta, ed è quello che faremo, di esercitare la nostra attività di monitoraggio e di controllo sull'effettivo perseguimento ancora prima del raggiungimento di questi obiettivi e sottolineare, laddove ce ne sarà bisogno, le eventuali contraddizioni e i fallimenti dell'operato amministrativo di questa maggioranza. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Matteo Proto. Prego, Consigliera Anna Poli.

**La Consigliera Poli:** Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Perfetto.

**La Consigliera Poli:** Grazie Presidente. Io non mi dilungherò tanto, non vorrei ripetere quanto già detto molto, molto bene dalle colleghe e dai colleghi. Solleverò solo tre punti che mi stanno a cuore e mi faceva piacere, insomma, proporre al Consiglio anche solo come spunto, dato che oramai le linee queste sono e il documento quello è. Secondo me Ferrara deve essere una città che accoglie e valorizza la diversità, offrendo quelle che sono possibilità e occasioni reali per rimanere, crescere e contribuire attivamente al tessuto sociale ed economico locale, anche e soprattutto creando degli spazi. Ne abbiamo parlato tanto, che siano spazi fisici o spazi di ascolto, è necessario creare quello che può essere un ambiente in cui ogni individuo si senta parte del futuro della città e per sentirsi parte di qualcosa uno dei punti più importanti da considerare sono i luoghi di aggregazione. Nel documento, che, sì, confermo, anche io ho letto, si parla del laboratorio aperto, che è un progetto molto importante, la riqualificazione del polo creatività, che abbiamo visto anche insieme in Commissione, che anche quello per quanto riguarda una rivalutazione urbanistica è molto bello, ma non dimentichiamoci che ci sono anche altri tipi di spazi, ci sono le biblioteche, ci sono i circoli culturali e i centri aggregativi pubblici e gratuiti, accessibili alla comunità tutta, rappresentano quello che è il cuore pulsante della comunità viva e inclusiva. Questi spazi non solo favoriscono la socializzazione, ma contribuiscono a costruire un senso civico e di partecipazione attiva alla vita cittadina. Ad esempio, le biblioteche che, come dicevo, sono trattate anche con un progetto nel DUP, ma le biblioteche moderne, le biblioteche di oggi, non sono più soltanto un luogo in cui consultare o prendere in prestito libri, ma sono centri polifunzionali veri e propri in cui si tengono laboratori, corsi, eventi culturali e quindi servono ad avvicinare la cittadinanza. Ci si va e non si è più da soli, non si va e si legge un libro per conto proprio, ci sono questi grandi tavoli, ci si può confrontare, cosa molto, molto importante. I circoli culturali invece offrono delle opportunità



di incontro per condividere idee, organizzare progetti e dare vita a nuove iniziative. I centri aggregativi pubblici, quindi, se realmente accessibili e ben gestiti, possono diventare luoghi inclusivi in cui tutte le fasce d'età trovano occasione per partecipare ad attività educative, ricreative e sociali, in cui ogni cittadino si sente parte attiva. Difatti, è fondamentale incentivare forme di partecipazione collettiva realmente accessibili a tutte le soggettività che compongono la cittadinanza. Perché un progetto partecipativo abbia un valore autentico deve, quindi, assicurare e consentire il coinvolgimento di tutte le soggettività che abitano e vivono in un luogo, in questo caso la nostra città, solo così possiamo garantire che ogni voce venga veramente ascoltata e che ogni prospettiva contribuisca alla crescita collettiva e che nessuno venga lasciato indietro. Il sostegno, dunque, a progetti partecipativi culturali e non solo, volti a rafforzare il dialogo interculturale e a valorizzare la città è una componente essenziale per costruire una Ferrara che sappia innovarsi senza perdere la propria identità che, come è già stato ricordato prima di me, è un'identità multiculturale ed eterogenea, il che la rende molto più ricca di quanto alcune persone possano pensare. Ho tempo? Hai voglia! Tali progetti devono essere, quindi, concepiti e strutturati, a mio parere, in modo da essere realmente accessibili a tutti, come già ho detto, tenendo conto delle diverse esigenze dei cittadini e delle cittadine. Solo attraverso un dialogo inclusivo e aperto possiamo costruire un sistema socioculturale che rappresenti la pluralità delle esperienze e delle prospettive presenti nella nostra, come invece chiamata nel documento, comunità. Infine, un elemento che a mio avviso è imprescindibile e che contraddistingue un esempio di buone pratiche è rappresentato, che invece non mi pare che venga citato e quindi è un'idea che pongo, dal monitoraggio della valutazione delle politiche pubbliche, che non è quindi controllo e assicurarsi sempre che quello che si faccia venga eseguito, ma che quello che si faccia venga percepito in maniera corretta e adeguata dalla popolazione. Tale processo dovrebbe, quindi, essere trasparente e aperto al contributo dei cittadini, che possono fornire segnalazioni, suggerimenti e indicazioni preziose. Attraverso una raccolta di dati suddivisa per soggettività, tenendo conto non solo di età ma anche di genere, bagaglio culturale, situazioni di fragilità, diventa possibile individuare eventuali stalli o mancati progressi nell'implementazione dei progetti. Questo approccio permette di apportare correzioni tempestive promuovendo una gestione più inclusiva ed efficace delle risorse pubbliche. Garantire, quindi, spazi e strumenti per il monitoraggio partecipato rafforza sicuramente il senso di fiducia tra cittadini e amministrazione, creando una città in cui ogni persona possa sentirsi protagonista attivo del cambiamento. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliera Arianna Poli. A questo punto passo la parola al Consigliere Elia Cusinato. Prego, Consigliere Cusinato.

**Il Consigliere Cusinato:** Grazie, signor Presidente. Colleghi, colleghe, siamo qui oggi chiamati a discutere, a valutare le linee di mandato del Sindaco Alan Fabbri. Io ho letto attentamente le pagine, come immagino abbiate fatto voi, come immagino abbia fatto la Giunta, e chiaramente ho rilevato delle perplessità, delle perplessità che nascono subito ed immediatamente, come ha ben detto chi mi ha preceduto, il consigliere Segala, mi preoccupano le deleghe dell'Assessore, ora sospeso, Nicola Lodi, sono deleghe importanti, deleghe che hanno un peso fondamentale per la città di Ferrara, specie per ciò che è stato scritto all'interno del DUP. Il signor Sindaco ha un'agenda molto fitta di impegni, non so come farà ad affrontare anche questioni e temi che erano sulla scrivania dell'Assessore Lodi. Gli faccio i miei più calorosi auguri di buon lavoro e vedremo se sarà in grado di riuscire a mantenere le promesse scritte all'interno del DUP. Poi, ascoltando gli interventi della maggioranza, mi sono segnato alcune



cose, specie in ottica di riqualificazione grazie ai fondi del PNRR. È stata una fortuna, lo ripeto sempre, riuscire a reperire fondi europei grazie ad un impegno assunto dal Governo verso l'Europa e grazie a questo impegno che ha portato in Italia una cifra così importante di fondi che parte di questi siano stati investiti qui a Ferrara. Questa è un'ottima cosa, però come tutte le cose hanno una fine. Che cosa facciamo una volta terminati i lavori e i soldi del PNRR? Dove sono le strategie? Abbiamo altre strategie? Perché non sono mica finiti i palazzi da riqualificare, le aree da riqualificare. Non è finito per niente e per nulla. Le sfide continuano a susseguirsi nel nostro Comune. Quindi quello che io vedo nelle linee del DUP e che manca è una strategia dopo i fondi del PNRR. Una volta esauriti questi che futuro daremo alla nostra città, con quali fondi? Con i fondi dell'aumento delle tasse? Io mi auguro di no. La Giunta Tagliani ha riqualificato la piazza e altri luoghi con dei fondi comunali, non con i fondi europei, ha fatto con le proprie tasche e, nonostante ciò, ha dimezzato anche il debito. A Ferrara il trend di calo del debito è finito. È finito l'anno scorso perché ora ha ripreso ad aumentare. Come facciamo a rilanciare questa economia? Vi cito alcuni dati della Camera di Commercio, sono dei dati trimestrali che sono stati pubblicati quando ancora le linee di mandato avrebbero dovuto essere lette in Consiglio dal Sindaco al primo o al secondo Consiglio dopo l'insediamento del 2024. Abbiamo un tasso di disoccupazione del 2023 pari a meno 5,6%, il 2024 ha chiuso con un meno 6,1% e abbiamo una previsione per il 2025 del meno 6,6%. Quindi questa disoccupazione aumenta ed è un problema. I prestiti, per quanto riguarda le imprese, calano, purtroppo nel mese di marzo ho questo dato, non ho altri dati e ho fatto fatica anche a reperirli perché non è semplice riuscire a leggere i dati provinciali e poi a scorporarli per quanto riguarda la città. Le attività manifatturiere sono calate come prestiti dell'11,6%, pari a un valore in milioni di euro di 456. I servizi meno 6,8%, pari a 1.157 milioni di euro. Un totale per il mese di marzo, come valore di euro, siamo a circa 2.400 milioni di euro in meno. La nostra economia è in contrazione, abbiamo gli ordinativi che sono in calo e poi dai telegiornali sento che qualcuno vorrebbe mettere i dazi ai prodotti. Ma l'economia vogliamo rilanciarla o la vogliamo far crollare? Un'altra cosa, l'Assessore Fornasini diceva che in Commissione le famiglie ferraresi hanno visto aumentare il proprio reddito del 5%, bene, forse manca un dato però, quello dell'inflazione, l'inflazione delle materie prime energetiche, che negli anni scorsi ci ha colpito in maniera letale, ha colpito anche questo Comune, siamo dovuti ricorrere a fare delle variazioni di bilancio per delle spese che non erano previste dal punto di vista delle materie prime energetiche. Purtroppo, l'energia l'ha fatta da padrona sia per quanto riguarda il Comune di Ferrara ma anche per le famiglie ferraresi. Quindi se andiamo a paragonare l'inflazione all'aumento di reddito penso che non ci sia stata tutta questa grande ricchezza in più nelle famiglie, anzi, le famiglie sono molto in crisi. A Ferrara l'unica industria che ancora funziona è l'industria agroalimentare, fortuna che c'è l'agroalimentare! La pera, le mele, la nostra provincia è una provincia che è vocata dal punto di vista agricolo, questa è l'unica cosa che ci resta e che dobbiamo difendere assolutamente cercando di aiutare gli agricoltori, consentire loro un accesso al credito in modo più agevolato con dei tassi di interesse meno aggressivi. Un'ultima cosa, la nostra provincia detiene una realtà, una realtà che si chiama SIPRO, che è parte anche del Comune di Ferrara, cosa vogliamo fare con SIPRO, la vogliamo rilanciare o la vogliamo far morire? È un immobiliare, non è un immobiliare? È un grande tema che, secondo me, è importante e il rilancio della nostra provincia passa anche da SIPRO, non solo da SIPRO, ma passa anche da SIPRO, così come altre realtà ferraresi e sulle quali Ferrara la può fare da padrone e ha una grande responsabilità. Se vogliamo rilanciare veramente l'economia ferrarese e vogliamo dare un futuro alle famiglie ferraresi, sia degli studenti che poi rimangono a Ferrara che le famiglie che sono da più tempo qui, occorre una politica seria dal punto di vista industriale e di tutela del lavoro. Grazie.



**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Elia Cusinato. A questo punto passo la parola al Consigliere Leonardo Fiorentini. Prego, Consigliere Fiorentini.

**Il Consigliere Fiorentini:** Grazie Presidente. Devo dire che, davvero, credo di averlo detto anche qualcuno, trovo assolutamente incomprensibile il perché il nostro Sindaco non abbia voluto evidentemente dare risalto alle sue linee di mandato, ovvero questo, anzi quello precedente, perché ricordiamo che lo Statuto prevede che ci sia un Consiglio in cui vengono presentate e un Consiglio in cui vengono discusse, ora non solo le abbiamo ricevute per mail, le abbiamo ricevute noi, non tutti i cittadini, non ci sono state nemmeno presentate, eppure io ritengo questo, scusatemi, io sono della vecchia scuola, per cui ritengo che le istituzioni abbiano un senso anche per le proprie formalità e per i propri riti e quello previsto dalla legge che un Sindaco nelle prime settimane di mandato presenti alla città, ovvero al Consiglio Comunale che rappresenta i cittadini, le proprie linee di mandato io lo trovo uno dei momenti più alti del mandato consiliare. Io, se mai sarò Sindaco del "comunello" da mille abitanti, farò quello, il Consiglio aperto davanti a cittadini in Darsena perché è su questo che si misura la capacità amministrativa di un amministratore e che si dovrà misurare nei cinque anni successivi. Per cui dispiace e, devo dire, sono anche un po' imbarazzato a fare questo intervento qui, ringrazio invece sia i Consiglieri che gli Assessori che sono presenti. Io sono contento che il Sindaco abbia letto le linee di mandato, le ho lette anch'io, le ho anche comparate grazie a supporti di intelligenza artificiale e ho visto quali sono le poche variazioni rispetto al programma elettorale. Ne segnalo una, visto che veniva evocato prima dal Consigliere Buriani l'appuntamento di domani dei sindacati per quel che riguarda il petrolchimico: la sparizione della parola "chimico" dal polo industriale. Ovvero, nel programma elettorale viene accentuato come sia importante il futuro del polo chimico e industriale, questa parola chimico sparisce e diventa tecnologico e industriale. Ora, sul polo chimico uno può pensare di tutto. Io ho le mie idee, probabilmente sono diverse da quelle di quelli che sono da questa parte, come e di quelle dall'altra, però è... non si può dire lapsus perché quando si scrive non è corretto dirlo, però è quanto meno strano vedere che il Governo italiano si disinteressa del futuro dell'industria chimica nel nostro Paese e, a cascata, il Sindaco della città di uno dei più importanti poli chimici eh del nord-est omette di definire quella che è oggi la più importante industria presente a Ferrara come tale. Dando, quindi, per scontato evidentemente che quello non sarà più un polo della chimica. Secondo me qualche spiegazione alla città, a quei lavoratori bisognerebbe darla. Mi dispiace che il Sindaco sia assente da questo Consiglio, non lo vedo neanche reagire, interagire online, per cui prendo atto di questo. Nei fatti, negli ultimi cinque anni, l'unico grande intervento di sviluppo economico di questa città è creare un grande parcheggio per auto all'interno del vecchio zuccherificio di Pontelagoscuro, adesso non è una politica nuova perché la stessa cosa è stata fatta a Bondeno, procede quindi il processo di "bondenizzazione" di Ferrara anche, e qui a proposito di... si parlava prima... scusate, di zavorra, come qualcuno ha già ricordato è un dato di fatto il crollo dei residenti in questa città negli ultimi cinque anni. Un'altra differenza, quisquiglie eh, è la citazione della dell'intelligenza artificiale e dell'importanza di questa nell'utilizzo nelle risorse, negli strumenti a disposizione della pubblica amministrazione per la gestione della città, certo, sono anche d'accordo, figuriamoci, vengo da lì! Se ometto ovviamente di dire quali sono poi le problematiche legate all'intelligenza artificiale ma, diciamo, un'intelligenza artificiale oggi è cosa di moda, per cui è interessante vedere come anche i documenti istituzionali si adattino alle mode del momento, rimane che, mi dispiace dirlo, il sito web del Comune di Ferrara così come è oggi è impresentabile, lo dico, lo ripeto e lo posso sostenere in qualsiasi momento. E non è che venivamo da un sito eccezionale, eh! Oggi non si riescono a trovare le informazioni, non c'è alcuna logica all'interno



di quel sito. Non si trovano le cose. Ma io prima per controllare, perché con l'Assessore Coletti abbiamo già parlato delle prenotazioni rispetto allo SCA, siamo quindici giorni, diciotto giorni oggi, per trovare come accedere, le assicuro, ci ho messo cinque minuti! Cinque minuti non è possibile! No, non è la prima volta, mi sono già prenotato varie volte. E fra l'altro l'accesso al sito è indipendente dall'accesso alle prenotazioni, sono due sistemi diversi, per cui uno che accede al sito si perde, non serve a nulla quella roba lì, eppure il link è lì in alto a destra, nella posizione più visibile. Vedo che vado a finire e allora dico altre due cose. Prima il consigliere Segala parlava di oro della città per gli studenti universitari. Sono oro per la città per chi ha un appartamento, ovvero noi stiamo trasformando, non che questa città abbia mai avuto un tessuto imprenditoriale particolarmente attivo, stiamo trasformando questa città in una città della rendita, non facciamo gli studentati perché anche quelli programmati, eccetera, sono assolutamente insufficienti e diamo evidentemente e ovviamente i ferraresi, io per primo affitto un appartamento, contenti, ma questo non permette poi alle giovani coppie di arrivare, ai giovani che qui studiano a rimanere qui poi a lavorare e magari a creare impresa ed è una città che non è che guarda i piedi, guarda l'ombelico, anche il mio che è bello grosso. L'ultima cosa, il DUP parla di sfide, ecco, c'è una sfida che questo Comune non è ancora riuscito a sconfiggere, non che gli altri Comuni e le altre Amministrazioni siano mai riusciti a farlo, però chiudo così l'intervento perché oggi un giornale, che certamente non può dirsi avversario di questa Amministrazione, ha messo in prima pagina l'assoluta insistenza della presenza dei piccioni, piccioni: questa Amministrazione, questo Sindaco, ha fatto un'ordinanza contro i piccioni! Chiariamolo, l'ha fatta, assolutamente inutile, perché c'è già un Regolamento del Comune approvato da questo Consiglio Comunale che multa chi dà da mangiare a piccioni. Io, quando ho letto l'ordinanza contro i piccioni pensavo che volessero arrestare i piccioni. Ma no, serviva solo ad aggiungere alla multa, diciamo, alla sanzione amministrativa prevista dal Regolamento di Polizia Urbana anche quella penale. Chiudo velocissimamente, è il classico esempio di scuola di come si fanno le cose per narrare, per raccontare con l'assoluta inefficacia nei fatti.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Fiorentini. Prego, Consigliere Fabio Anselmo.

**Il Consigliere Anselmo:** Grazie Presidente. Portate pazienza, io cercherò di essere più rapido e di non usare tutti i dieci minutini, anche perché molto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Un saluto al Sindaco, di cui vedo il nome sul tabellone. Non mi ha portato fortuna, però potevo portarmi il cartonato e metterlo lì e così almeno parlavamo a una figura ben determinata. Però ha portato fortuna a lui. Io apprezzo queste linee di mandato vedo "più lavoro, più sviluppo economico, stop all'immobilismo. Non indietreggeremo di un solo passo". Mi sembra di vedere una serie che è comparsa su Sky poco tempo fa. Cioè, è un linguaggio bello netto, quasi bellico, epico. Non ho capito rispetto a che cosa dobbiamo arretrare, però io sono col Sindaco, rimango con lui, non indietro. Abbiamo una situazione economica che già i colleghi l'hanno descritta, abbiamo una situazione di carattere industriale, commerciale che non sto a riempirvi di dati che voi conoscete meglio di me. Io parto da una presunzione, Presidente, dal fatto che tutti in questa aula vogliamo il bene comune di questa città e tutti ci misuriamo per fare il bene dei cittadini che qui ci onoriamo di rappresentare. Parto da questo. L'aspetto che mi sta più a cuore in queste linee di mandato e che è stato completamente trascurato dal Sindaco, che ha dichiarato di averle lette e allora mi rivolgo a chi le ha scritte, riguarda la mafia, perché Ferrara è una città di mafia. E non lo dico io. Lei solleva gli occhi come se non ci credesse, Consigliere, però purtroppo non lo dice l'avvocato Anselmo. E Ferrara ha delle condizioni economiche e sociali che favoriscono l'infiltrazione mafiosa, la fa-vo-ri-sco-no. E sono parole che non usa l'avvocato Fabio



Anselmo ma la Direzione Investigativa Antimafia, ma se ne è occupata la stampa locale, se ne è occupato Il Resto del Carlino, se ne è occupata la Nuova Ferrara, però questi articoli non hanno attirato l'attenzione di nessuno. Ci manca solo che qualche trasmissione televisiva ci venga ad intervistare e sentire al video le risposte, "ma qui la mafia non esiste", rievocheremmo dei momenti storici molto, molto poco felici, che non abbiamo nessuna voglia di imitare. Ma la mafia c'è. Il problema di sicurezza, caro Sindaco, è quello, non è il disagio sociale, le difficoltà degli emarginati, di coloro che non hanno una casa, non hanno un lavoro, di coloro che sono privati di diritti e che quindi puzzano, sporcano e quindi non rispettano le regole e non si può risolvere con le zone rosse. Queste difficoltà sociali non si possono risolvere con le zone rosse perché la mafia con le zone rosse non la mandi via, perché quello è un problema di sicurezza, quello è un problema di criminalità! E allora, in effetti, il Sindaco, a pagina 9 delle linee di mandato, un cenno lo fa. "Siamo stati impegnati a combattere la pericolosa infiltrazione delle mafie e della criminalità organizzata nel nostro territorio -non ho capito come ma adesso ce lo spiega, sono tre righe- attraverso criteri trasparenti di selezione degli appaltatori e dei fornitori del Comune, criteri applicati in questi cinque anni che hanno privilegiato gli operatori del nostro territorio puliti e sostenendo l'attività di sensibilizzazione su questo tema.". No, ma il problema, Consigliere Conforti, è questo, che qui per criminalità organizzata e mafia si intende solo quella che ha rapporti col Comune, eh, quando i report della Direzione Investigativa Antimafia parlano di oltre 480 aziende ferraresi, imprese, che sono a rischio condizionamento mafioso. Ora io capisco la sensibilità del Sindaco che tra l'Amministrazione precedente e questa in effetti qualche rapporto con i reati contro la Pubblica Amministrazione magari ha avuto qualche problemino.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** La interrompo proprio un attimo: che non ha rapporto col Comune, che potrebbe avere rapporto col Comune, perché è tutta un'altra cosa.

**Il Consigliere Anselmo:** No, no, è la stessa cosa. Anzi, è peggio.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** No, no, perché qui si va ad accusare l'Amministrazione.

**Il Consigliere Anselmo:** No, io non accuso. Ho letto. "Siamo stati impegnati a combattere pericolose infiltrazioni- siamo stati impegnati- della criminalità organizzata nel nostro territorio attraverso criteri trasparenti di selezione degli appaltatori, dei fornitori del Comune.". Sono parole che sono scritte qui, Presidente, mica le ho fatte io, non avrei l'ardire! È scritto qua, l'ho letto io, l'ha letto il Sindaco, l'ha scritto qualcuno. Allora, questo è il tema, è il vero problema della sicurezza, io non sto dicendo che la mafia è infiltrata in questo Comune, io sto intendendo il fatto che magari questo Comune ha una sensibilità particolare rispetto ai reati contro la Pubblica Amministrazione e, in effetti, posso anche comprenderlo, viste le vicende recenti ma anche della passata legislatura. Però il problema dell'infiltrazione mafiosa riguarda le nostre imprese. Il problema dell'infiltrazione mafiosa, della criminalità organizzata che portano le denunce ad aumentare del 257% per estorsione e per reati spia, segnale, lo dice la Direzione Investigativa Antimafia, di infiltrazione e condizionamento mafioso del 257%, da 28 denunce nel 2013 si è passati nel 2023 a 100 denunce e per crescita noi siamo al quinto posto in Italia e questi sono dati di cui io non sento parlare, da nessuno, sono dati che ci devono preoccupare, sono al vertice, al primo posto della preoccupazione che dobbiamo avere perché affliggono le nostre imprese, affliggono il nostro lavoro, caporalato per quanto riguarda l'agricoltura, per quanto riguarda l'edilizia, il turismo, sono tutti settori di comparto economico dove ci sono i





cosiddetti cerchietti rossi della Direzione Investigativa Antimafia per il numero di denunce. E questo vuol dire un pregiudizio fortissimo dal punto di vista umano dei diritti dei lavoratori, ma anche dei diritti nostri, di cittadini, di vivere in una città bella ma anche pulita da un punto di vista mafioso e di criminalità organizzata. Perché questo è il vero problema. Ma vede, Presidente, questo problema fa da specchio a un altro problema che noi abbiamo già segnalato. Avete vinto le elezioni, ma questo non significa che siate depositari della verità. Potremmo aver avuto ragione anche noi in qualcosa. Magari voi siete stati molto più bravi. Assolutamente. Ma il problema è la desertificazione bancaria. Cioè, le banche non fanno più credito alle nostre imprese. Le banche oltre il 50%, quasi il 50% dei depositi dei ferraresi li investono altrove. Le nostre imprese non hanno credito, spariscono gli sportelli bancari, spariscono gli sportelli anche postali e di questo ne abbiamo letto sulle cronache dei giornali che sono sempre molto, devo darne atto, sensibili nel riportare la cronaca e le proteste da parte dei cittadini. E invecchia la popolazione, che è tra le più vecchie d'Italia. Si elevano i reati di spia, cioè estorsione, reati informatici, che purtroppo ci danno un privilegio che non vorremmo avere e che esita nell'attenzione della Direzione Investigativa Antimafia. Presidente, signor Sindaco, eh vabbè, io parlo lo stesso al Sindaco anche se non c'è, tanto sono abituato, quindi non è un problema. Dicevo, abbiamo un problema di cui dobbiamo parlare. Più che preoccuparci del decoro urbano e farne un sinonimo di sicurezza, che è una cosa obbrobriosa che su questo sì che mi trovo in disaccordo con il Sindaco, dobbiamo parlare di questo perché questo riguarda le nostre imprese e il nostro lavoro e rispetto a questo, non c'entra niente con la mafia e le infiltrazioni mafiose, mi affretto subito a precisarlo, volevo anche cogliere l'occasione per esprimere la mia solidarietà ai lavoratori della Berco e ai licenziamenti che sono in atto. La politica se n'è occupata tanto prima delle elezioni e io dico la politica, la politica speriamo che torni ad occuparsene e soprattutto coloro che hanno responsabilità istituzionali e che possono fare qualcosa anche dopo le elezioni, non lasciando soli questi lavoratori. Ma il tema è ampio. Noi non possiamo costruire un benessere dei nostri cittadini, un progresso, uno sviluppo sociale con queste perché ci stiamo ritrovando in una situazione che a un certo punto non ci piacerà più, ma sarà troppo, troppo tardi. Vede, ho mantenuto!

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliere Fabio Anselmo. Prego, Consigliere Sara Conforti.

**La Consigliera Conforti:** Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Io volevo per prima cosa dire al collega Brando Sarto dare due appunti sulla creatività giovanile, tra l'altro mi dispiace perché il collega umanamente per me è una persona con cui c'è grande, grande stima e grande, grande simpatia anche umana, come tanti, tra l'altro, dei colleghi che stanno nei banchi opposti al mio. L'Associazione Giovani Artisti della Regione Emilia-Romagna nasce nel 2009, Ferrara da allora fa parte di questa Associazione e da anni ormai, da molto prima che la Giunta scorsa si insediasse, esprime il direttore di questa Associazione. Da anni, dal 1989, fa parte, Ferrara, dell'Associazione dei Giovani Artisti Italiani. Ok? Quindi, lei è molto giovane, però è corretto basarsi sui dati. Io mi confronto con lei quando e come preferisce, però parliamo veramente di dati su cui possiamo confrontarci, perché sennò stiamo parlando del nulla. Passo al mio intervento. Ferrara 2029 è un bellissimo esercizio stilistico. A parte qualche passaggio su cui mi soffermerò nel corso del mio intervento, mi trova molto d'accordo. "Una città che punta allo sviluppo economico per attrarre investimenti". No, non per attrarre in futuro, ma per continuare ad attrarre. Allora la domanda sorge spontanea: quali investimenti abbiamo attratto in questi anni? Far crescere i posti di lavoro. Continuare a far crescere i posti di lavoro dicono le linee programmatiche del Sindaco. Quali posti di lavoro sono cresciuti, visto che i dati dicono il contrario?



Semplificare le procedure in modo da attrarre nuovi investimenti. Quali investimenti abbiamo attratto in questi cinque anni? Quali imprese si sono insediate sul nostro territorio? Una città che vuole essere traino e riferimento. Parliamo di riduzione della tassazione, qualcosa non torna. Parliamo di semplificazione di nuove regole quando non siamo nemmeno riusciti ad intervenire per le botteghe storiche, e non dico per il soggetto Pistelli e Bartolucci ma per le botteghe storiche, per riuscire a calmierare l'affitto in modo che non fosse costretto a lasciare un luogo che è storico e che è attrattivo e identitario per questa città. Poi parlano le linee guida di valorizzazione della campagna, del turismo fluviale e rurale. Scusate, come questo si coniuga con l'insediamento, come diceva il collega Fiorentini, di un enorme parcheggio auto nell'area ex Sfir che deturpa il paesaggio fluviale? Privato. Parliamo di decongestione, parlano le linee guida del comparto sud-est della città, ci abito, la congestione la vivo tutti i giorni, nel PUG non c'è alcun riferimento a come si risolve il problema del nodo di San Giorgio. Noi con i cittadini del borghetto di San Giorgio parliamo e abbiamo parlato a lungo. Parliamo di partecipazione dei cittadini, parlano le linee guida, una partecipazione che in realtà si riduce alla partecipazione delle partecipate, scusate il gioco di parole, perché ieri sera a Montalbano c'erano 150 cittadini a parlare di una problematica che li affligge. Questo è un tema. Noi con i cittadini continuiamo a parlare. Se questi cittadini non hanno, non trovano nel Comune la corretta interlocuzione per risolvere i propri problemi, le frazioni non sono al centro. Le frazioni non sono al centro laddove per un gruppo di virtuosi medici che lavorano a Cona per raggiungere l'ospedale non esiste una ciclabile, devono fare delle vie secondarie che sono state identificate come ciclabile e che in questi giorni sono chiuse senza che di questo sia stata data nessuna informazione ai cittadini. Parliamo di ruolo strategico del turismo e qui mi si permetta, parliamo di sagre per destagionalizzare. Le sagre sono un'iniziativa di tutto rispetto per fare comunità, per far crescere le comunità, non sono un prodotto turistico, non lo sono perché, se fossero un prodotto turistico, mi si dovrebbe dire a quale dato o studio desumiamo la centralità strategica delle sagre, quale marginalità economica lasciano ai territori? Quali professionalità turistiche creano? Dal momento che una tipologia di destinazione turistica matura, come sono le città d'arte italiane, dovrebbe posizionare su un'offerta di qualità alta, cosa che fanno molte città a noi vicine, che rapporto c'è tra quest'idea di turismo enogastronomico di alto profilo e le sagre? Ecco, parliamo di due cose diverse. Faccio un accenno allo sport. La solita marmellata fatta di frasi generiche e fatte. Mi concentro su due cose: censimento degli 80 impianti sportivi. Ferrara ha quasi tutti gli indici sull'impiantistica sportiva peggiori della regione. Promuovere lo sport dilettantistico, come? Le società dilettantistiche avranno sempre gli stessi costi per usufruire degli impianti comunali, sì o no? Come interveniamo per attuare quello che su queste linee di mandato viene scritto? Ferrara è in grado di ospitare grandi eventi di respiro internazionale e manifestazioni in abiti sportivi, di quali sport stiamo parlando? A quali grandi eventi pensiamo? Ci inseriamo in quello che è il piano per la promozione dei grandi eventi sportivi della Regione Emilia-Romagna? Con quali organi internazionali abbiamo interloquito per questo? Sono domande che ritengo legittime. Vedo un altro cenno ad una cosa che mi sta particolarmente a cuore, che è quella del Tavolo AIDS, che è un'esperienza bella e importante portata avanti dalle associazioni che in questo ambito lavorano affinché la promozione degli stili di vita che in qualche modo supportano le persone ed evitano che queste persone siano oggetto di stigma e discriminazione, il Tavolo porta avanti questo lavoro da anni, da ben prima di questa Amministrazione, il fatto che abbia dovuto chiedere dove per questo Tavolo ci sia un finanziamento e che mi sia stato detto che il finanziamento verrà confermato quello dell'anno scorso, che è di soli mille euro, la dice lunga. Finisco dicendo, faccio un intervento a nome di tutta la minoranza, la minoranza decide in questo momento di lasciare l'aula. Troviamo che l'atteggiamento che ha scelto di tenere il Sindaco Fabbri non



sia rispettoso del luogo in cui ci troviamo, non sia rispettoso delle persone che qui sono state elette a rappresentare i cittadini. Lasciamo, quindi, l'aula in protesta, lasciamo l'aula affinché venga messo a verbale dai giornalisti presenti che non accettiamo che venga costantemente svilito il ruolo del Consiglio Comunale.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Consigliera Conforti. Prego, signor Sindaco.

**Il Sindaco Fabbri:** Grazie Presidente. Una discussione veramente particolare, ho ascoltato con attenzione gli interventi di tutti in streaming, tra l'altro è una cosa che mi è anche permesso, magari i colleghi, chiamiamoli così, dell'opposizione non lo fanno. Credo che le linee di mandato siano un momento importante ovviamente per l'agire di un'Amministrazione, ma credo anche che siano quella condizione limite a cui tendere per poter cercare di migliorare un'opera che è quotidiana e che guarda anche lontano, quindi un'opera anche lungimirante. Bene o male le linee di mandato riflettono quello che è stato il programma elettorale che ho depositato quando mi sono candidato per la seconda volta e quindi è normale che le linee di mandato, sentivo qualcuno che parlava di questo, siano figlie, siano lo specchio, siano il riflesso di quello che è la campagna elettorale, perché altrimenti mi sarei fatto eleggere con un programma e poi avrei scritto qualcos'altro nelle linee di mandato. Credo che questo si chiami coerenza e la coerenza l'abbiamo dimostrata. Due osservazioni. Una campagna elettorale che è stata decisa sui temi che sono in queste linee di mandato, una campagna elettorale che mi ha visto e ci ha visto come maggioranza vincere le elezioni con il 58% dei voti e su 160 seggi, non me ne vogliono gli amici dell'opposizione, che spero mi stiano ascoltando lì fuori da quest'aula, ne hanno vinti soltanto 4, quindi vuol dire che 156 seggi hanno premiato questa Amministrazione su tutto il territorio comunale. Mi rivolgo al Consigliere Fiorentini che prima parlava del petrolchimico, siamo ben consci di quanto sia importante il petrolchimico, lo dice uno che si è laureato nell'industria chimica e sono anche un ingegnere dei materiali perché ho fatto l'università qua a Ferrara e ho fatto anche la tesi all'interno di un'industria importante della chimica che opera proprio sul territorio ferrarese, tra l'altro con tutti questi, come posso dire, slogan che la sinistra usa oggi il petrochimico c'è, lo dicevano anche tre anni fa che sarebbe stato chiuso, abbiamo lavorato molto, abbiamo steso anche un programma di... come si dice, Alessandro? Protocollo di Intesa con tutti gli enti preposti dal Ministero del Lavoro, alla Regione Emilia-Romagna, alla Provincia e a tutti quelli che sono gli enti importanti. Solo una sigla sindacale non l'ha firmato, che mi sembra che si chiami? L'hanno firmato anche loro? Perfetto. Al di là di questo, continuerò con attenzione la nostra visione su un'attività importantissima per il Comune di Ferrara. Sulle linee di mandato prima c'era sempre Fiorentini che diceva che l'avevo chiamato in una maniera diversa e non petrolchimico, gli volevo ricordare che l'accordo di programma firmato dal Sindaco di allora, Sateriale, nel 2008, chiamava quel polo "polo industriale e tecnologico" e ci siamo attenuti a quella che è stata la definizione scelta allora dal Partito Democratico, PDS, adesso non so come si chiamasse, quindi della sinistra, comunque, ferrarese che ha cambiato allora il nome del polo nel 2008. Al Consigliere Fabio Anselmo dico che l'attenzione sulle mafie ovviamente c'è, per quello che è la nostra competenza, poi ci sono anche altri enti preposti che dovranno insieme a noi lottare per evitare questo tipo di incursioni mafiose. Mi sembra strano che il leader di sei mesi fa, che era candidato a Sindaco per il centrosinistra, sostenuto quindi da tutte quelle forze che negavano l'esistenza della mafia prevalente in questa città, che è la mafia nigeriana, e io sono stato anche denunciato dal punto di vista giornalistico e comunicativo come se fosse quello, insieme a tanti altri colleghi di questa maggioranza, che dicevamo delle cose che erano fuori luogo, che sembrava che andassimo a dipingere delle cose che non



esistevano, la storia poi, come capita spesso, ci ha dato ragione. Tranquillizzo anche il consigliere Nanni, anzi no, non lo tranquillizzo, perché cercherò in questi anni, anche come rappresentante nazionale dell'Anci, se mi sarà data la possibilità, di puntare anche al terzo mandato e quindi, se sarà così, probabilmente ascolterà ancora, se verrà rieletto lui, ascolterà ancora (.....) linee di mandato Fabbri 3.0 e ancora lì quella volta potrà dire e cercare di dire quello che pensa. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Sindaco Alan Fabbri. A questo punto chiudo la discussione.



**PROPOSTA 10/2025 - APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.) 2025-2027 E RELATIVI ALLEGATI**

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Andiamo avanti con la proposta di delibera numero 10/2025 "Approvazione del Documento Unico di Programmazione 2025-2027 e relativi allegati". Prega Assessore Fornasini, può illustrare la delibera. Abbiamo il numero legale perché il numero legale è 11, siamo in 18, dunque possiamo proseguire.

**L'Assessore Fornasini:** Sì, Grazie Presidente. Sono un po' spiazzato perché non c'è la Consigliera Marchi, mi ero preparato tante slide, invece dovrò essere veloce. Presentiamo il Documento Unico di Programmazione. Come sapete, è il principale documento di programmazione della nostra città e contiene due parti, la parte strategica che dura cinque anni e la parte operativa che dura tre. Abbiamo discusso parecchio in seduta di Commissione la settimana scorsa. Ringrazio i Consiglieri di maggioranza che sono rimasti e, se siete d'accordo, mi fermo qua per illustrazione. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:** Grazie, Assessore Fornasini. A questo punto apriamo la discussione sulla delibera e invito i Consiglieri ad iscriversi. Chiusura discussione sulla delibera. Apertura dichiarazione di voto sulla delibera. Ricordo sempre gli otto minuti per gruppo. Chiusura dichiarazione di voto sulla delibera.

**Continua il Presidente del Consiglio Soffritti:** Votazione della delibera numero 10. Perfetto. Allora, voti favorevoli 20, all'unanimità, il Documento Unico di Programmazione è stato approvato. Ai fini di legge occorre votare anche l'immediata eseguibilità. La votiamo l'immediata eseguibilità? Sì, sì. Ai fini di legge occorre votare anche l'immediata eseguibilità, essendo il DUP propedeutico al Bilancio. L'altra volta me l'avete fatta, stavolta invece la votiamo! Apertura di voto sull'immediata eseguibilità. Perfetto. La delibera è immediatamente eseguibile. Allora ci vediamo... a questo punto chiudo la seduta del Consiglio, ci vediamo direttamente domani con gli ordini del giorno e le mozioni.

La seduta e' tolta alle ore 18,00

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori consiliari, con riferimento alla seduta del 10/02/2025 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 38 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12  
94016 Pietraperzia (EN)

Mail: [direzione@microvision.it](mailto:direzione@microvision.it) – PEC: [microvision@pec.it](mailto:microvision@pec.it)